



VERBALE DELLA RIUNIONE DEL
18 GIUGNO 2020

Il giorno 18 giugno 2020, alle ore 15.00, in modalità telematica (<https://meet.google.com/mec-zdcp-vei>) si è riunita la Commissione Didattica di Ateneo nella seguente composizione:

MEMBRO		P	A G	A	E/U
1. Presidente	Marella MARODER	X			
2. Prorettore per il Diritto allo Studio e la Qualità della Didattica	Tiziana PASCUCCI	X			
3. Direttore Area Offerta Formativa e Diritto allo Studio	Giulietta CAPACCHIONE	X			
4. Manager Didattico di Ateneo	Enza VALLARIO	X			Esce 18.00
5. Architettura	Anna Maria GIOVENALE	X			Entra 15.30
6. Economia	Fabrizio D'ASCENZO	X			Esce 19.00
7. Farmacia e Medicina	Claudio VILLANI	X			
8. Giurisprudenza	Oliviero DILIBERTO	X			Esce 19.00
9. Lettere e Filosofia	Stefano ASPERTI	X			
10. Ingegneria Civile e Industriale	Antonio D'ANDREA	X			
11. Ingegneria dell'informazione, Informatica e Statistica	Fabio GRASSO	X			
12. Medicina e Odontoiatria	Antonella POLIMENI		X		
13. Medicina e Psicologia	Fabio LUCIDI	X			Esce 19.00
14. Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali	Riccardo FACCINI	X			Entra 17.00
15. Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione	Tito MARCI	X			
16. Scuola Superiore di Studi Avanzati	Margherita CARLUCCI	X			
17. Scuola di Ingegneria Aerospaziale	Paolo TEOFILATTO	X			Entra 17.00
18. Macroarea A	Maria Maddalena	X			



	ALTAMURA				
	Luciano GALANTINI (Suppl.)				
19. Macroarea B	Pierluigi ZOCCOLOTTI	X			
	Cristina LIMATOLA (Suppl.)				
20. Macroarea C	Ersilia BARBATO	X			Esce 18.40
	Domenico ALVARO (Suppl.)				
21. Macroarea D	Maurizio VICHI	X			
	Daniela D'ALESSANDRO (Suppl.)				
22. Macroarea E	Giorgio PIRAS		X		
	Alessandra BREZZI (suppl.)	X			
23. Macroarea F	Alberto MARINELLI	X			Esce 19.00
	Valeria DE BONIS (Suppl.)				
24. Rappr. Stud. Architettura	Manuela TANZARELLA			X	
	Ilenia ROMANO (Suppl.)				
25. Rappr. Stud. Economia	Andrea CORVO			X	
	Benito GERARDI (Suppl.)				
26. Rappr. Stud. Farmacia e Medicina	Pietro CAPOCASALE		X		
	Claudia SCIPIONI (Suppl.)	X			
27. Rappr. Stud. Giurisprudenza	Lorenzo VASILE			X	
28. Rappr. Stud. Ingegneria Civile e Industriale	Andrea SCHIRONE			X	
	Lorenzo BATOCCHIONI (Suppl.)				
29. Rappr. Stud. Ingegneria dell'informazione, Informatica e Statistica	Andrea DE LUCIA	X			
	Nicholas GIORDANO (Suppl.)				
30. Rappr. Stud. Lettere e Filosofia	Pietro SORACE			X	
	Matteo CASTORINO (Suppl.)				
31. Rappr. Stud. Medicina e Odontoiatria	Iulia FERENT	X			Esce 19.00
	Ilaria VELLUCCI (Suppl.)				
32. Rappr. Stud. Medicina e Psicologia	Noemi Calabrò (Suppl.)	X			
33. Rappr. Stud.	Francesco MONASTRA	X			



SS.MM.FF.NN.	Fabio SEBASTIANI (Suppl.)				
34. Rapp. Stud. Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione	Valentina SARACINI			X	
	Francesca RUSCITO (Suppl.)			X	
35. Rapp. Stud. Scuola di Ingegneria Aerospaziale	Golmohammadi MOHAMMAD			X	
	Rafael RESENDE DIAS (Suppl.)			X	
36. Rapp. Stud. Scuola Superiore di Studi Avanzati	Tancredi Massimo PENTIMALLI			X	
	Oliver ZIZZARI (Suppl.)			X	

INVITATO PERMANENTE		P	AG	A	E/U
1. Difensore civico degli studenti	Giuseppe FAMILIARI	X			
2. Delegato per le iniziative in favore degli studenti disabili e con DSA	Anna Paola MITTERHOFER	X			Esce 18.15

*P= Presente; AG= Assente Giustificato; A=Assente.

SONO INOLTRE PRESENTI
prof.ssa Maria Sabrina Sarto - entra alle ore 17.00
dott.ssa Laura Leone – entra ore 17.30
prof. Andrea Minuz – limitatamente alla discussione del punto 4 all’odg
prof. Stefano Lucatelli – limitatamente alla discussione del punto 4 all’odg
prof. Viktor Malakuczi – limitatamente alla discussione del punto 4 all’odg
prof. Paolo Villari – entra ore 17.30
dott.ssa Samantha Maruzzella - con funzione di segretario verbalizzante
Prof.ssa Bianca Colonna – esce ore 17.00

Alle ore 15.15, verificata la presenza del numero legale, la Presidente dichiara aperta la seduta. Svolge attività di segretario verbalizzante la dott.ssa Samantha Maruzzella.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Comunicazioni
2. Approvazione verbale seduta precedente
3. Programmazione didattica a.a. 2020-2021 - contratti ex art. 23 comma 2 L.240/2010 (contratti retribuiti): aggiornamento lavori
4. Porte aperte alla Sapienza 2020: aggiornamenti
5. Attività didattica in fase 3
6. Problematiche studenti
7. Varie ed eventuali



1. Comunicazioni

Il prorettore Pascucci comunica al Preside Marci che è giunta una segnalazione da parte del rappresentante degli studenti Lodise relativa alla necessità di uno studente di essere ospitato presso una postazione della Facoltà per sostenere un esame a distanza e chiede dunque di farsi carico del problema. In proposito, il Preside D'Andrea fa presente che finora la Facoltà di Ingegneria Civile e Industriale ha dato ospitalità presso i propri spazi a tutti coloro che ne abbiano fatto richiesta: ormai sta diventando una consuetudine gestita in modo regolare anche dal personale presente in Facoltà; tuttavia, la situazione può diventare problematica quando la richiesta, o l'avviso, arriva con un solo giorno di anticipo. Per questo motivo, secondo il Preside D'Andrea sarebbe opportuno dare un'indicazione chiara in merito: se si hanno problemi di connessione o di altro tipo, è senz'altro possibile utilizzare gli spazi universitari, a patto che la comunicazione pervenga con un congruo anticipo, per risolvere i problemi organizzativi interni. Il Preside Marci interviene per segnalare che la Facoltà era in attesa di linee guida comuni sul comportamento da tenere in casi simili: tuttavia, rispetto alla segnalazione appena pervenuta, ci si attiverà prontamente per trovare una soluzione. In generale, il Preside Marci si dice d'accordo con il Preside D'Andrea sulla necessità che le richieste pervengano con un congruo anticipo, specie nella fase attuale, in cui la Facoltà di Scienze Politiche Sociologia e Comunicazione sta ancora predisponendo i percorsi per l'accesso ai propri locali: successivamente, infatti, si sarà sicuramente pronti e quindi si potrà rispondere in qualunque momento, ma nella attuale fase è necessario un certo preavviso per potersi organizzare.

Il Preside D'Andrea interviene per specificare che vanno distinte due situazioni differenti: c'è il caso in cui lo studente non ha una rete oppure una stanza adeguata al sostenimento dell'esame (sufficientemente silenziosa ed isolata), ma abbia i *device* necessari, che può portare e utilizzare in Facoltà, e in questo caso garantire il semplice accesso alla Facoltà risolve il problema; c'è invece il caso in cui lo studente non abbia i *device* necessari – si dovrebbe trattare di un caso molto più raro – e dunque non è sufficiente garantire l'accesso agli spazi della Facoltà e alla rete Wi-Fi di Ateneo, ma occorre anche rendere disponibile il computer e le altre attrezzature.

Il prorettore Pascucci fa presente che, a seguito di una ulteriore consultazione con la Direttrice Leone, si è ribadito che per questo tipo di necessità il punto di riferimento unico per tutti gli studenti rimane la segreteria didattica. Si sollecitano tutte le Facoltà a strutturare un meccanismo di funzionamento il più possibile efficace: se poi, nelle prossime riunioni della CDA, dovessero emergere problemi meno risolvibili, si valuteranno ulteriori interventi e chiarificazioni da parte dell'Ateneo.

La Direttrice Altamura chiede per quale motivo, in questi casi "estremi" e dunque sporadici, non si possa ricorrere direttamente all'esame in presenza. Il prorettore Pascucci risponde che il docente può comunque dare e chiedere la disponibilità all'esame in presenza: il problema si pone quando il docente svolga gli esami soltanto in modalità a distanza: se il docente ritiene di voler comunque svolgere gli esami soltanto a distanza, l'accesso degli studenti agli spazi delle Facoltà – che il Rettore ha già disposto – appare come la via più semplice per ovviare al problema. In generale ai docenti si è sempre lasciata la più ampia libertà di organizzarsi nelle modalità ritenute più opportune.



Il Preside Marci ricorda che a volte non è possibile che il professore venga a svolgere l'esame in presenza: presso la Facoltà da lui diretta, ad esempio, alcuni docenti sono fuori sede e si sono organizzati, in questa fase, per svolgere tutte le attività istituzionali a distanza; altri docenti, invece, avrebbero difficoltà a comporre una commissione d'esame in modalità in presenza.

La Presidente Maroder chiede al prorettore Sarto di intervenire circa i lavori della commissione del Senato Accademico che si sta occupando della dotazione digitale e multimediale delle aule in vista della "fase tre".

Il prorettore Sarto, che presiede tale commissione, afferma di aver ricevuto il primo report riguardante la dotazione digitale e multimediale delle aule da cui emerge che vi sono diversi interventi da mettere in campo, in particolare emergono diverse criticità circa le connessioni di rete, principalmente su alcune sedi, come quella di Latina dove la banda non è sufficiente, oppure come quella di Lettere in città universitaria dove manca la connessione all'interno delle aule. InfoSapienza sta ultimando la ricognizione e sta già predisponendo un programma di interventi in tal senso. L'idea è quella di portare un piano per l'attribuzione del finanziamento direttamente alle strutture che hanno in gestione le aule, da far approvare alla prossima seduta del Consiglio di Amministrazione, di modo che le strutture che si sono dichiarate già disponibili a intervenire autonomamente, avendo a disposizione il finanziamento dell'Ateneo, possano iniziare ad espletare tutte le procedure al fine di avere le aule pronte per settembre. Il ruolo della commissione è quello di uniformare gli interventi: in proposito, il Direttore Generale ha chiaramente affermato che è necessario effettuare interventi che rendano operativi allo stesso modo, con modalità simili, tutti gli spazi dell'Ateneo. Per quanto riguarda la questione della "capienza Covid" nelle aule, l'ingegner Casini ha informato che gli RSPP stanno lavorando: si è tenuta una riunione di coordinamento per stabilire requisiti comuni da applicare a tutte le aule. L'obiettivo è quello di rendere operative tutte le aule che erano già operative prima dell'emergenza Covid, riducendo il numero dei partecipanti sulla base delle indicazioni stabilite dalla task force di Ateneo (distanziamento, mascherina, igienizzazione delle mani, autocertificazione circa lo stato di salute, ecc.). Il Preside D'Andrea è stato individuato come il referente per le aule, anche sotto questo profilo, al fine di coordinare tale attività. L'indicazione è che i responsabili di struttura per le aule, ossia gli stessi che hanno risposto al censimento, applicando i criteri della task force operino il conteggio dei posti disponibili. La distanza interpersonale di 1 metro va intesa tra i centri delle sedute; la distribuzione è ovviamente discreta. Laddove vi siano criticità, sicuramente interverranno gli RSPP e il delegato D'Andrea. Ci si aspetta così di avere la definizione della "capienza Covid" entro al massimo una settimana, almeno per le aule principali. Si può operare senza difficoltà sulle aule che non hanno forme particolari; mentre sulle aule ad anfiteatro, quelle con pendenze più ripide, gli RSPP sono a disposizione per valutare la distanza interpersonale tenendo conto di questa pendenza. Si è cercato di semplificare la procedura il più possibile. Ovviamente si è disposto che il finanziamento per la digitalizzazione delle aule venga erogato soltanto in relazione alle aule per le quali verrà definita la "capienza Covid" (se un'aula verrà dichiarata inagibile, non verrà fatto neppure l'investimento). Sotto questo profilo, tuttavia, l'ingegner Casini si è mostrato abbastanza



ottimista, anche sulla base del coordinamento in corso tra gli RSPP. Sarà importante che venga individuata con molta precisione la posizione che gli studenti (e gli altri presenti) dovranno occupare all'interno delle aule, per semplificare tutte le attività. Il prorettore Sarto terrà aggiornata la Commissione Didattica sugli sviluppi, anche al termine della ricognizione che è ancora in corso per le aule piccole e per i laboratori di calcolo.

Il rappresentante De Lucia, prendendo atto che la nuova "capienza Covid" consentirà l'accesso solo ad una parte degli studenti, domanda in che modo verranno individuati e distribuiti gli studenti per i turni di presenza secondo le numerosità massime, durante l'avvio del semestre in questa modalità "mista". Il prorettore Pascucci risponde che questo tema verrà affrontato al prossimo punto all'ordine del giorno.

Il prorettore Sarto, non essendovi domande particolari sul punto, si allontana dalla riunione per ulteriori impegni didattici, rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti.

2. Approvazione verbale seduta precedente

La Presidente rimanda ad una successiva seduta della Commissione Didattica.

3. Programmazione didattica a.a. 2020-2021 - contratti ex art. 23 comma 2 L.240/2010 (contratti retribuiti): aggiornamento lavori

La Presidente, introducendo al punto all'ordine del giorno, ricorda che nella precedente seduta della CDA il gruppo di lavoro sul tema aveva ricevuto il mandato di analizzare la richiesta, per il prossimo anno accademico, di contratti retribuiti su fondi di Ateneo, e di avanzare delle ipotesi distributive per rientrare nel budget a disposizione, che è di € 900.000, a fronte di uno sfioramento attuale nelle richieste di € 200.000 circa. La Presidente passa la parola al Preside D'Andrea, che coordina il gruppo di lavoro.

Il Preside D'Andrea rappresenta che, dapprima con l'ex Preside Bongiovanni, e poi con i membri del gruppo di lavoro, è stato analizzato il totale delle richieste, corrispondenti a € 1.098.000 di spesa prevista in base a quanto risulta da Gomp: in realtà il dato cambierà, perché ci sono state alcune incongruenze e alcuni errori evidenti, per cui la dottoressa Vallario ha invitato tutti i Presidi e tutti i Manager Didattici di Facoltà ad una revisione accurata dell'offerta didattica, in modo da riportare il dato alla realtà effettiva delle necessità, anche curando molto attentamente la suddivisione in canali e quant'altro. Pertanto, è da attendersi una certa riduzione di questa domanda. La domanda è distribuita nella maniera evidenziata dalla tabella excel che viene proiettata. Oltre a questa prima riduzione della domanda basata sul riesame dell'offerta formativa, occorrerà tenere conto del vincolo di budget di € 900.000 per i contratti onerosi a carico dell'Ateneo. In proposito, è stato discusso un criterio che appare più semplice di quello utilizzato negli scorsi anni, e anche più mirato a raggiungere una certa equità, senza creare squilibri o casi particolari. Nella tabella sono riportate cose già note e pubblicate: la domanda e la docenza del sistema di calcolo già in uso per i punti organico, dunque il sistema di calcolo della sofferenza della didattica: i due parametri per il calcolo della sofferenza sono, da un lato, il rapporto tra domanda e docenza e, dall'altro lato, il differenziale per raggiungere l'equilibrio. Nel caso in cui la differenza risulti negativa il valore è 0, perché significa che c'è più docenza di quella richiesta a domanda. Ci sono poi i CFU richiesti a contratto,



ricavati da Gomp, messi a paragone con i CFU richiesti per il riequilibrio. Si ricorda che il parametro convenzionale utilizzato è che 1 CFU corrisponde a 10 ore di docenza.

Il Preside D'Andrea riferisce che, dopo un'attenta analisi del quadro, l'idea maturata è quella di correlare la finanziabilità delle domande di contratti retribuiti su fondi di Ateneo alla sofferenza (quindi ai CFU richiesti per il riequilibrio). Dunque, non si finanzierebbero le domande per i CFU che esorbiterebbero il numero di CFU richiesti per il riequilibrio. Oltre a questo, poiché ancora non si raggiunge il limite di budget, occorre operare un ulteriore taglio. Il taglio si basa sulla considerazione di questo valore di CFU per il riequilibrio, opportunamente decurtato di una determinata quantità. Questa quantità diventa una *funzione obiettivo*, che può essere calibrata in modo da ottenere precisamente l'importo della dotazione economica. In questo caso, con questo provvisorio *screening* della richiesta di contratti – la quale, è opportuno ribadire, probabilmente calerà in ragione della revisione dell'offerta formativa – l'obiettivo dei € 900.000 viene raggiunto imponendo un tetto al 55% dei CFU per il riequilibrio. Il Preside D'Andrea svolge dunque alcuni esempi, su alcuni SSD scelti casualmente, per illustrare il funzionamento del meccanismo proposto. Ne emerge che automaticamente non vengono finanziati i contratti sui SSD non in sofferenza. Per i SSD in sofferenza, il taglio è proporzionale alla sofferenza. Ci si è posti il problema di come comportarsi nel caso in cui, ad esempio, rispetto ad una domanda di finanziamento di 3 CFU, il sistema di calcolo faccia risultare che è finanziabile soltanto 1 CFU: su quale insegnamento si "appoggia" questo 1 CFU finanziabile? La proposta, in questo senso, è che, al termine delle operazioni di calcolo, l'importo finanziabile venga nel suo complesso devoluto alle Facoltà, senza il "vincolo" di insegnamento che deriverebbe dal sistema di calcolo stesso: sarà poi la Facoltà a decidere dove e come utilizzare i CFU finanziati, ovviamente nell'ambito delle domande pervenute. Si lascia dunque massima libertà alle strutture locali di decidere dove andare a effettuare i tagli, senza deciderlo a monte in maniera autoritativa. Ci sono poi casi in cui la decurtazione riguarda più Facoltà e non una sola. In questo caso, è necessario andare a vedere come sono state distribuite le richieste, originariamente. Se, ad esempio, su un certo SSD, le domande erano paritariamente distribuite su tre Facoltà, per un terzo ciascuna, allora semplicemente il taglio sarà equamente distribuito per tre; in presenza di percentuali diverse nelle domande, anche nelle attribuzioni verranno seguiti gli stessi rapporti. Insomma, anche in questo caso l'applicazione è proporzionale, e comunque lascia la libertà alle singole Facoltà di decidere dove andare ad applicare il taglio che si è reso necessario.

All'esito di tutte queste operazioni, il Preside D'Andrea mostra la distribuzione finale dei fondi complessivi tra le diverse Facoltà. Si ribadisce che l'importo spettante a ciascuna Facoltà sarà attribuito in maniera non vincolante, per cui ciascuna Facoltà dovrà trovare un metodo al proprio interno per coprire la parte non finanziata: tramite eventuali prese di servizio, tramite il ricorso ad altri fondi tra cui i fondi dipartimentali, oppure tramite nuovi interventi sull'offerta formativa, di accorpamento di canali o di mutazioni, che sono ancora possibili su Gomp grazie al lavoro del Manager Didattico di Ateneo.

La Presidente Maroder precisa che i fondi vengono attribuiti alle Facoltà in maniera non vincolata, ma che comunque essi sono spendibili esclusivamente sui SSD in sofferenza, dunque non si devono assolutamente finanziare dei contratti esterni retribuiti per SSD che



non sono in sofferenza, come è noto ed evidente. Ribadisce inoltre che nella seduta odierna della Commissione Didattica ci si deve limitare a valutare i criteri che sono stati proposti, il meccanismo di calcolo complessivo, poiché invece le dotazioni finali definitive saranno ripartite solo a seguito della ulteriore verifica sull'offerta formativa di cui parlava il Preside D'Andrea.

Il Preside Lucidi interviene per segnalare di avere bisogno di ulteriori approfondimenti e chiarimenti prima di poter esprimere una valutazione definitiva.

Il Preside D'Andrea ripercorre più schematicamente il meccanismo illustrato.

Il Preside Lucidi domanda se gli importi, relativi ai CFU che vengono finanziati, debbano essere riallocati dalle Facoltà verso i Dipartimenti cui afferiscono i SSD e gli insegnamenti per i quali è stato disposto il finanziamento. Il Preside D'Andrea risponde che su questo tema, le prassi tra le Facoltà sono difformi: presso ICI, ad esempio, fa tutto la Facoltà, e dunque anche la riallocazione delle risorse e il reperimento di quelle mancanti avviene a livello di Facoltà, in coordinamento con tutti i Dipartimenti. Solitamente il coordinamento maggiore avviene non con il Dipartimento che eroga il Corso di studi, ma con il Dipartimento dell'SSD. Tuttavia, questa è semplicemente la prassi di ICI, ma non c'è una regola per l'Ateneo. In altre Facoltà, dove i Corsi di Studio sono fortemente coincidenti con il Dipartimento, il tutto si svolge all'interno dei singoli Dipartimenti.

La Presidente Maroder prende atto che non vi sono altri interventi in merito, pertanto i criteri elaborati dal gruppo di lavoro ed esposti dal Preside D'Andrea si possono intendere condivisi. La Commissione Didattica approva. Il gruppo di lavoro continuerà l'elaborazione, sulla base dei dati più certi che perverranno a seguito della revisione dell'offerta formativa, e pertanto alla Commissione Didattica verrà successivamente sottoposto l'esito definitivo di questo lavoro, con la ripartizione finale dei fondi tra le Facoltà.

Il Preside D'Andrea coglie l'occasione per mettere a conoscenza la CDA del fatto che, in qualche caso, ci sono docenti di determinati raggruppamenti disciplinari che svolgono la propria attività didattica anche in supporto ai docenti di altri raggruppamenti che sono in forte sofferenza. Questo non comporta problemi da punto di vista dell'attribuzione delle risorse di organico, ma certo potrebbe comportare non uniformità di trattamento nell'analisi che si sta compiendo ora sui bandi retribuiti. Per cui, un'ipotesi era quella di fare un macro-raggruppamento e considerare globalmente le sofferenze di tutti i SSD in esso contenuti, facendo di conseguenza i calcoli per l'attribuzione dei fondi. Naturalmente, ci sono vantaggi e svantaggi, dunque l'ipotesi va approfondita con un po' di calma. Trattandosi di raggruppamenti disciplinari non sovrapponibili né ai CdS né alle Facoltà, la cosa va valutata dal punto di vista di tutti gli interessati.

La Presidente Maroder, ribadito il consenso espresso dalla Commissione Didattica di Ateneo sui parametri e criteri espressi, rimanda alla CDA convocata per il 6 luglio l'aggiornamento sulla questione.

La Preside Giovenale ribadisce, in conclusione, l'importanza che da parte del Manager Didattico di Ateneo si metta a disposizione un lasso di tempo ulteriore per gli interventi in Gomp. La Presidente Maroder conferma che questa opportunità è già stata riaperta. La dottoressa Vallario interviene per ricordare che, in precedenza, si era ipotizzato di riconvocare la CDA per il 25 giugno, altrimenti i tempi sarebbero troppo stretti per poter



andare al Senato Accademico del 7 luglio. La Presidente Maroder, per poter rientrare nei tempi, propone che ad occuparsi della questione possa essere la prossima riunione dei Presidi di Facoltà del giovedì successivo, che è alternata con la Commissione Didattica di Ateneo, ma a questo fine è necessaria la delega da parte della Commissione Didattica stessa. La Commissione approva la delega alla riunione dei Presidi. La Presidente ringrazia.

4. Porte aperte alla Sapienza 2020: aggiornamenti

Il prorettore Pascucci dà il benvenuto ai colleghi Andrea Minuz, Stefano Lucatelli e Viktor Malakuczi invitati a partecipare a questo punto all'ordine del giorno della seduta odierna della Commissione Didattica.

I colleghi sono invitati per mostrare il portale appositamente creato, il quale allo stato attuale è navigabile nel suo complesso almeno per una Facoltà, rispetto alla quale si è riuscito a inserire tutto il materiale; si stanno proseguendo le compilazioni e i caricamenti: in proposito, il prorettore Pascucci fa presente che sono state necessarie numerose sollecitazioni ai Manager Didattici e alla Commissione Orientamento per arrivare a questo prodotto; il prorettore si dice comunque estremamente soddisfatta per questo risultato, per il quale ringrazia a nome di Sapienza tutti coloro che hanno lavorato con grande dedizione in questi mesi e anche chi ha reso possibile questo sviluppo in termini di budget, riconvertendo altri fondi.

Ci sono ancora una serie di criticità che vanno affrontate insieme. Il prodotto si basa sulla possibilità di avere, per ciascuna Facoltà, delle foto dei punti essenziali delle Facoltà, le quali sono già state autorizzate dai Presidi.

Si è sollecitata la produzione e pubblicazione di lezioni in pillole, che sarà possibile visualizzare nel portale. Non ci sarà un livello di valutazione della qualità di queste lezioni, tuttavia verrà chiesto ai Presidi di occuparsi loro della selezione di questo materiale video: questa analisi non può essere fatta dalla task force.

Attualmente la situazione più critica, su cui si domanda la massima collaborazione a tutte le Facoltà, riguarda l'organizzazione delle squadre per presiedere agli "stand-meet": come è noto, negli anni passati gli stand erano fisicamente allestiti sul viale centrale della città universitaria, dove migliaia di giovani si affacciavano; ora invece gli stand sono trasformati in delle meet, stanze dove c'è bisogno della presenza di personale qualificato in grado di dare risposte agli studenti. Le stanze meet saranno suddivise per aree disciplinari, non per singolo Corso di Studio: in questo senso, i Manager Didattici di Facoltà hanno dato indicazioni su come accorpate i CdS. Saranno delle meet parallele, su quattro orari del giorno per tre giorni: dunque dodici appuntamenti meet, moltiplicati per il numero di aree disciplinari individuate. Il prorettore Pascucci chiede di prestare la massima attenzione, e dare la massima priorità, a questa operazione. Tutte le Facoltà, grazie ai Manager Didattici, hanno creato un link da diffondere ai docenti affinché essi possano inserire le loro disponibilità nei 12 appuntamenti previsti (che poi in realtà sono 11, perché quando il Preside parla in Aula Magna le stanze meet vengono chiuse). Ciascuna Facoltà potrà valutare in autonomia, internamente, come selezionare i docenti che risponderanno alle domande degli studenti: i docenti devono dare informazioni anche sugli aspetti amministrativi e su tutte le tematiche tipicamente affrontate durante Porte Aperte. Lo



schema prevede che ciascun docente sia affiancato da un borsista ed eventualmente da una unità di personale amministrativo, che può dare informazioni di dettaglio – le Segreterie Studenti hanno già dato disponibilità a collaborare con le Segreterie Didattiche e i Manager Didattici per garantire la presenza. Serve una squadra importante per sostenere questo lavoro: entro non più di una settimana vanno individuati tutti i responsabili per tutti i “turni” di presenza nelle meet. Il prorettore ricorda che questa occasione non è importante soltanto per una questione di immagine generale di Sapienza: probabilmente, una parte delle immatricolazioni verrà “giocata” proprio in quei tre giorni. Verrà mandata la comunicazione a tutte le scuole del Lazio; l’Ufficio Scolastico Regionale ci supporterà, si farà una campagna di comunicazione attenta, gli studenti potranno cominciare a prenotarsi sul portare già dalla prossima settimana e così si potrà avere in anticipo un’idea indicativa di quante persone in contemporanea andranno gestite. Per questo è indispensabile avere la garanzia che tutti i Presidi aiuteranno in questa complessa ma fondamentale operazione: serve dare priorità all’evento, sollecitare la disponibilità dei docenti con maggiori capacità e conoscenze. Si tratta di un appuntamento su cui il prorettore Pascucci si è spesa in prima persona, reputandolo molto critico ma molto importante nell’intero sistema Sapienza, ed è necessario operare al massimo dell’efficienza. Con la dottoressa Capacchione e la dottoressa Vallario si valuterà giornalmente come verranno riempiti questi google form per presidiare le meet, nella convinzione che tutti riconoscano in questi tre giorni di orientamento un appuntamento strategico.

La Preside Giovenale si associa all’appello del prorettore Pascucci, perché la Facoltà di Architettura ritiene che sia talmente tanto importante questo appuntamento, e il tema dell’orientamento in generale, da aver anche anticipato nel mese di maggio un *open day*, pensando di poter fare cosa gradita, cercando di anticipare appunto già da maggio la pubblicizzazione dell’offerta formativa. Quella è stata anche l’occasione per portarsi avanti con una serie di lavori che sicuramente torneranno utili. La Preside Giovenale ritiene che il lavoro dell’orientamento da fare in questa fase sia importante addirittura tanto quanto aver garantito la didattica a distanza: si potrà pensare che questa affermazione è esagerata, ma va considerato che il momento è davvero particolare. Tante università private soprattutto telematiche si stanno affacciando prepotentemente all’offerta formativa superiore; si vedono fiorire presso le università telematiche un gran numero di Corsi di Studio anche in classi di laurea finora inedite; ovviamente, in questo momento in cui molto si parla di didattica *blended* - mentre Sapienza nel medio periodo deve puntare a ritornare alle attività didattiche in presenza, poiché Sapienza non è un’università telematica e non intende diventare tale - si deve investire molto in questa ripresa. Mai come in questo anno 2020 è importante l’attività di orientamento: non deve essere un’attività routinaria ma un’attività effettivamente straordinaria. Anche coloro che hanno avuto ottimi risultati nelle immatricolazioni degli ultimi anni non devono sentirsi al sicuro, poiché le previsioni che ci sono a livello nazionale sono davvero drammatiche, rispetto al decremento che ci potrà essere in generale sulle iscrizioni.

Il prorettore Pascucci Pascucci mostra in visione il prodotto del lavoro fin qui compiuto.



Viene dunque condivisa la bozza di prodotto, che serve a fornire ai membri della CDA un'idea abbastanza precisa di quale sarà il prodotto finale, specie in termini di resa visiva. Il portale è strutturato nella modalità tipica dei *virtual tour*. La piattaforma sarà pronta, secondo il diario di lavorazione, almeno una settimana prima dell'evento di Porte Aperte. Il prodotto sarà successivamente ottimizzato per tutti i dispositivi, compresi quelli *mobile* che probabilmente saranno i più utilizzati dagli studenti. Il professor Locatelli richiama l'attenzione su un tema già presentato dal prorettore Pascucci, quello delle video-lezioni in pillole: si tratta di uno dei punti di forza dell'orientamento dell'università di Bologna, che è andato molto bene anche perché hanno lavorato molto bene sulle lezioni-tipo. Si tratta di una vetrina molto importante: perciò, occorrerà curare – oltre alla qualità delle lezioni, ci cui nessuno dubita – anche sul formato, sull'effetto-vetrina che esse dovranno esercitare quando un utente si collega sulla piattaforma.

Il prorettore Pascucci coglie l'occasione per spiegare più nel dettaglio il funzionamento delle stanze meet.. Ciascuna meet dura un'ora; è importante che i docenti diano la disponibilità alla reperibilità nelle quattro fasce orarie che vengono indicate. Ovviamente il collegamento da parte del docente è da remoto, non è richiesta alcuna presenza in sede. Le presentazioni della Facoltà nel suo complesso, invece, si terranno in Aula Magna, dove c'è il pieno supporto di InfoSapienza per tutte le operazioni, e andranno sul canale Youtube: in quel caso, dunque, il gruppo di presentazione delle Facoltà deve venire in sede.

Il Preside Grasso ringrazia i colleghi Minuz, Malakuczi e Locatelli per l'ottimo lavoro svolto. Condivide le parole del prorettore Pascucci, specie il suo appello molto forte a tutti i Presidi; in relazione a questo, si associa a quanto detto dai Presidi Giovenale e D'Andrea, assicurando che anche presso la Facoltà di I3S l'impegno è massimo. I Dipartimenti, i Corsi di Studio e il personale stanno garantendo un impegno davvero consistente e prezioso. L'impegno dell'intera struttura, oltre che del Preside in persona, sarà confermato nelle settimane a venire.

Il prorettore Pascucci coglie l'occasione della discussione in corso ringraziare tutti i Presidi per aver ogni volta risposto puntualmente alle sollecitazioni sue e della dottoressa Capacchione. Purtroppo, ancora le prossime settimane saranno concitate. Ricorda, inoltre, che il portale non si spegnerà dopo l'evento di Porte Aperte, ma anzi rimarrà online come canale comunicativo dell'offerta formativa, e potrà anche essere implementato con quei contenuti che solo per ragioni di tempo non saranno disponibili sul portale durante l'evento. Le stesse meet, potrebbero rimanere attive una volta a settimana per continuare a dare informazioni alle potenziali matricole fino a settembre, permettendo così anche di superare i limiti della edizione "normale" di Porte Aperte, che era concentrata in soli tre giorni.

La dottoressa Capacchione interviene per illustrare brevemente l'impostazione, identica per tutti, della parte contenutistica della comunicazione offerta sul portale. I contenuti di presentazione generale delle Facoltà provengono direttamente dagli opuscoli che le Facoltà hanno già validato, dunque non si tratta di materiali inediti. La seconda parte, invece, denominata "E' adatta a te se...". In proposito, si è scelto di inserire le immagini degli studenti che indossano le magliette con la scritta "Studiare ..." seguita dal nome di



ogni Facoltà: questa scelta è apparsa opportuna rispetto al fatto che le altre foto ritraggono luoghi vuoti, per forza di cose, e dunque sembrava utile che facessero da contraltare le immagini dei volti degli studenti. Questa sezione “E’ adatta a te se...” è una innovazione: serve a comunicare a quali aspetti dei propri interessi, del proprio temperamento, delle proprie attitudini devono guardare per trovare un buon *match* con l’offerta formativa della Facoltà. Anche questi contenuti, in realtà, sono stati in buona parte recuperati dai materiali informativi di Facoltà già esistenti; laddove questo materiale non fosse già disponibile, invece, è stata fatta un’operazione più creative, in relazione alla quale – tra pochi giorni – verrà chiesto ai Presidi di effettuare un controllo e una validazione. La dottoressa Capacchione illustra infine l’ultima parte della presentazione, quella che contiene le indicazioni sull’offerta formativa, anch’esse prelevate dagli opuscoli di Facoltà, e che termina con il materiale di approfondimento. Uno dei link essenziali è ovviamente quello che conduce al catalogo generale dei Corsi di Studio. Essenziale è che ogni link punti verso destinazioni ben strutturate e implementate. I contenuti in generale sono molto brevi. Non è qui che lo studente deve informarsi nel dettaglio; questa sezione serve infatti ad accompagnare all’esplorazione dell’intero mondo Sapienza: quando poi lo studente si concentra su un determinato CdS di suo interesse, allora lì c’è la possibilità di accedere ai materiali di approfondimento di secondo livello. Questo rende conto del limite di 200 parole che è stato indicato in fase di redazione. Inoltre, le Facoltà che hanno previsto delle sotto-articolazioni, vedranno sulla propria pagina replicate queste sotto-articolazioni: in termini generali si è rispettata sulla piattaforma l’impostazione disciplinare che le Facoltà stesse hanno determinato. La cosa importante, però, è che allo studente venga fornita un’indicazione univoca: in particolare, ad esempio, se uno studente è interessato alle Professioni Sanitarie, il punto di accesso per le informazioni che ricerca deve essere unico, chiaro e ben definito, poiché allo studente poco importa se lo specifico corso di Professioni Sanitarie che sta valutando è gestito amministrativamente da una Facoltà piuttosto che da un’altra. La dottoressa Capacchione invita tutti ad adeguarsi a questa logica assolutamente centrata sullo studente, e sulla sua esperienza di orientamento, prima ancora della segmentazione amministrativa, che può essere cara sotto altri punti di vista.

Il prorettore Pascucci precisa che le video-lezioni possono anche avere durata diversa, l’importante è che non siano video promozionali o esplicativi dell’offerta formativa, ma siano piuttosto delle vere e proprie lezioni: ciò che chiedono gli studenti in questa particolare sezione è di poter ascoltare una vera lezione, cercando di capire se ciò che il docente dice è per loro interessante, comprensibile, vicino alle proprie attitudini ed aspettative. Se al primo anno di un certo Corso di Studi c’è un insegnamento decisamente impegnativo, è più opportuno inserire una buona lezione di quell’insegnamento, per dare ai futuri studenti una visione il più possibile veritiera e completa di ciò che effettivamente sarà il loro percorso di studio.

Il rappresentante degli studenti De Lucia domanda se siano previste delle meet anche in lingua inglese, rivolte agli studenti internazionali. La dottoressa Capacchione risponde che in tutte le meet che verranno aperte – il cui numero esatto peraltro ancora non si conosce, ma si potrà cominciare a stimare quando verranno aperte le prenotazioni – è stato richiesto che fosse presente qualcuno in grado di interloquire in lingua inglese. Allo stato



attuale è difficile valutare quanto si riuscirà effettivamente a garantire questo obiettivo. Inoltre, nella pagina “Perché scegliere Sapienza?” vi è una sezione “Sapienza internazionale”, al cui interno è attiva una meet gestita congiuntamente dallo sportello *Hello* e dall’Area per l’Internazionalizzazione dove certamente è possibile l’interlocuzione in lingua inglese. Pertanto, lo studente internazionale che non dovesse trovare soddisfazione alle proprie domande nella meet “disciplinare” di Facoltà, potrà comunque rivolgersi a questa apposita sezione. In proposito, si fa presente che l’intero portale è tradotto in lingua inglese, selezionando la lingua in alto a destra.

Il prorettore Pascucci, nell’illustrare le diverse sezioni introduttive del portale e la loro articolazione, ricorda che l’intenzione non era replicare il sito di Ateneo, che è già ricco di tutte le informazioni utili e necessarie sui più diversi argomenti, ma quello di creare una vetrina informativa dell’Ateneo, puntando molto sulla descrizione anche degli spazi fisici dell’Ateneo: i testi descrittivi delle strutture sono stati redatti dal prof. Azzaro, che ha curato tante pubblicazioni sulla storia dell’architettura della città universitaria. Sembrava importante dare conto anche della storia architettonica di Sapienza.

In conclusione, il prorettore Pascucci esprime un plauso ai colleghi che in un lasso di tempo strettissimo (da metà maggio a inizio giugno) hanno creato ex novo questo prodotto, con grande impegno e dedizione.

5. Attività didattica in fase 3

La Presidente Maroder passa la parola al prorettore Pascucci per l’illustrazione del punto all’ordine del giorno.

Il prorettore Pascucci fa presente che è abbastanza urgente la discussione della Commissione Didattica di Ateneo in merito alla programmazione delle modalità di svolgimento delle attività didattiche nella fase 3, per due motivi: in primo luogo, perché il lavoro legato alla definizione della “capienza Covid” delle aule va approntato il prima possibile; in secondo luogo, perché il Rettore intenderebbe portare una determinazione su questo tema, frutto dell’orientamento della Commissione Didattica di Ateneo, già al Senato Accademico di luglio. Si è già più o meno definito che la capienza delle aule, per il rispetto delle linee guida anti-Covid, sarà ridotta all’incirca a 1/3 o 1/4 della capienza ordinaria; laddove invece le capienze effettive saranno ancora inferiori a questi parametri, si analizzeranno le motivazioni particolari e si prenderanno i provvedimenti conseguenti per l’organizzazione delle lezioni. La cosa più semplice, da un punto di vista organizzativo, sarebbe semplicemente dividere il calendario del primo semestre per la frazione corrispondente di capienza stabilita: se la capienza Covid ad esempio è di 1/3, la cosa più semplice sarebbe dividere gli studenti in 3 gruppi da far alternare tra loro nel semestre. La periodicità della rotazione può essere variabile: un giorno a settimana, o una settimana al mese, o un mese nel semestre. L’obiettivo è comunque quello di garantire almeno alcune attività in presenza a tutti gli studenti. Questo è lo schema di fondo, abbastanza semplicistico, che prevede un mero scaglionamento – posto che gli studenti che non potranno partecipare alle lezioni in presenza, per i più diversi motivi, potranno comunque seguire per intero i corsi in modalità a distanza, che per forza di cose andrà sempre garantita. Dalla riunione precedente, sollevata ad esempio dal Preside Diliberto, è emersa l’esigenza di una sensibilità maggiore nei confronti delle matricole, che non hanno



mai avuto accesso all'università: su questo tema, la raccomandazione è di cercare di includere il più possibile l'intera platea degli studenti matricole nella turnazione, e di evitare il più possibile di organizzare corsi esclusivamente a distanza, per scongiurare l'eventualità che uno studente iscritto non metta mai piede in università. Si è anche cominciato a ragionare sull'opportunità di far esprimere le diverse Facoltà rispetto alle loro priorità: per una Facoltà, ad esempio, è prioritaria la presenza nei laboratori piuttosto che nelle lezioni; per un'altra Facoltà, invece, la priorità può essere indirizzata alle esercitazioni; e così via. Starà dunque al Preside e alle Facoltà stabilire le loro specifiche priorità: in termini generali, però, le aule da settembre dovrebbero ricominciare ad ospitare tutti i corsi previsti, prevedendo 1/3 o 1/4 della capienza e organizzando le relative turnazioni. Queste sono le ipotesi di lavoro che la riunione con i Presidi dello scorso giovedì ha cominciato ad abbozzare: ora, è necessario che la Commissione Didattica al suo completo approfondisca e ratifichi queste indicazioni. Il prorettore, in particolare, sollecita i rappresentanti degli studenti ad esprimersi, per capire le loro aspettative e i loro dubbi in proposito.

La Direttrice Altamura interviene per giudicare opportuno che la periodicità delle turnazioni tra gli studenti abbia una frequenza non breve: la periodicità mensile potrebbe essere l'ipotesi migliore, soprattutto per andare incontro alle esigenze degli studenti fuori sede relative al reperimento di un alloggio ed evitare loro spese eccessive. La Direttrice Altamura segnala che la difficoltà maggiore ci sarà sui laboratori e sulle esercitazioni, temi su cui però lo sforzo dovrà essere massimo: si tratta infatti delle attività che mancano di più agli studenti (addirittura, alcuni docenti hanno promesso agli studenti che hanno già sostenuto gli esami che potranno comunque accedere ai laboratori, ad esempio di microscopia, quando la situazione sarà tornata alla normalità, per recuperare le esperienze perse).

Il rappresentante Monastra si associa alle considerazioni della professoressa Altamura circa la periodicità delle turnazioni, anche se attesta che probabilmente, purtroppo, sarà difficile anche reperire un alloggio per un solo mese nel semestre, considerata la situazione del mercato degli affitti a Roma, e della difficoltà strutturale di trovare casa. La situazione è particolarmente critica. Ribadisce altresì la particolare criticità anche dello svolgimento delle attività di esercitazione e di laboratorio. Il rappresentante Monastra sollecita poi ad una pianificazione che preveda l'utilizzazione delle aule non soltanto per le attività di didattica ma anche per le attività di studio: ci si auspica infatti che l'università riapra non soltanto come luogo dove fruire le lezioni, ma anche come luogo in cui si possano svolgere i momenti di studio e di confronto che l'hanno sempre caratterizzata. Da questo punto di vista, le aule più piccole, che magari potrebbero non essere affatto utilizzate per la didattica poiché la loro capienza-Covid risulterebbe irrisoria, potrebbero essere destinate a questo uso, a completare i posti che andranno persi nel ridimensionamento delle postazioni presso le biblioteche e le sale studio normalmente attive.

La rappresentante Ferent si associa agli interventi precedenti nell'individuare come più consona la turnazione su base mensile, prendendo atto però che dei problemi sugli affitti ci saranno comunque, poiché di norma i contratti d'affitto non hanno mai una durata inferiore ad almeno tre mesi. Per quanto riguarda gli insegnamenti che prevedono attività



laboratoriali obbligatorie, ovviamente sarà indispensabile che alcune attività vengano svolte in presenza; invece, per quanto riguarda gli insegnamenti che non prevedono attività laboratoriali obbligatorie, la rappresentante Ferent suggerisce di effettuare dei sondaggi per capire, orientativamente, quanti studenti intendano seguire le attività in presenza e quanti invece preferiscano comunque seguire l'intero corso a distanza, almeno per quanto riguarda il primo semestre. Questo consentirebbe di facilitare sia il lavoro programmatico, sia di consentire la scelta ai fuori sede di non venire affatto a Roma per l'intero semestre. Infine, in relazione ai lavori in corso per l'adeguamento tecnologico delle aule, la rappresentante Ferent domanda se le aule presenti all'interno del Policlinico Umberto I saranno effettivamente disponibili per l'avvio del primo semestre, in quanto pare vi siano alcuni problemi nell'esecuzione dei lavori, e inoltre da sempre il wi-fi Sapienza non funziona all'interno del Policlinico, il che costituisce un problema abbastanza serio per la fruizione delle lezioni. Nella struttura ospedaliera c'è la copertura di rete wi-fi della Regione, ma la banda è assolutamente insufficiente, quindi si richiede l'infrastrutturazione almeno delle aule in cui verranno svolte le lezioni.

Il prorettore Sarto, su quest'ultimo punto, risponde che sia la Facoltà interessata che InfoSapienza hanno ben presente il problema, ma che il potenziamento della rete wi-fi è sempre stato ostacolato dalla possibile interferenza della rete con le apparecchiature più sofisticate dell'ospedale. Tuttavia, la problematica del potenziamento della banda e della rete è stato posto in maniera molto seria, con l'obiettivo in primo luogo di rendere quelle aule adatte ad una didattica ibrida – in presenza e contestualmente a distanza: da questo punto di vista, l'utilizzo del wi-fi di area è inadatto, perché la rete sarebbe sovraccarica; quello che è stato pensato come standard da perseguire, ove possibile, in tutto l'Ateneo, è di fare interventi per portare comunque due cavi, un cavo lan alla cattedra e un altro cavo da usare per installare un wi-fi di aula. In questo modo si avrebbe una sostenibilità della connessione per tutti gli studenti in aula e una linea dedicata per il docente che si deve collegare con gli studenti che seguono la lezione da remoto. Sul Policlinico la problematica del wi-fi rimane per le aule che sono ubicate in prossimità dei locali che hanno funzionalità particolari, per cui è stato dato compito a InfoSapienza di fare immediatamente un sopralluogo, partendo dalle aule più grandi, per verificare dov'è il "punto di consegna" della rete e da lì verificare la fattibilità di una connessione dedicata per avere la rete cablata in aula, almeno per il docente. Laddove le distanze non lo consentano invece andrà ideato un sistema, almeno, di ripetizione del segnale. Su questo c'è l'impegno di InfoSapienza con i referenti informatici della Facoltà di Medicina e Odontoiatria. Il sopralluogo verrà fatto la prossima settimana. Infine, per quanto riguarda la banda nella sede di Latina, dove la rete c'è ma la banda non è sufficiente (il problema era già noto), c'è l'impegno di InfoSapienza a verificare un allargamento della banda in tempi molto brevi. Purtroppo sul Policlinico il vincolo è in parte non eliminabile: si sta capendo ora nel dettaglio dove le aule sono ubicate e che cosa, al massimo, si può fare. Si tratta di interventi da fare in maniera "chirurgica", e dunque si è data priorità alle aule più grandi, per renderle utilizzabili da settembre.

Il rappresentante De Lucia si dice d'accordo con gli interventi precedenti. Pone l'attenzione sul fatto che, a suo avviso, non occorre ragionare solo per "esami" ma occorre sforzarsi di pensare la programmazione per Corso di studio, poiché altrimenti molti



studenti si ritroverebbero costretti a fare molti spostamenti per gli spazi dell'Ateneo per seguire corsi diversi: sarebbe opportuno, quindi, che le turnazioni in gruppi fossero congruenti per gruppi identici di studenti, in maniera tale da limitare il più possibile gli accessi fisici e tra l'altro non sovraccaricare eccessivamente la rete. Un altro punto che il rappresentante De Lucia solleva è che particolare attenzione andrebbe forse riservata, oltre che alle matricole, anche agli studenti che debbano assolvere uno o più OFA e agli studenti fuori corso, che probabilmente necessitano di un'attenzione maggiore. Può capitare infatti che quelle categorie di studenti si ritrovino a seguire gli insegnamenti di anni precedenti a quelli a cui sono iscritti, proprio per recuperare eventuali carenze. Sapere quante persone sono effettivamente interessate a un certo corso è abbastanza difficile: ad esempio un certo corso può essere seguito anche da chi sia iscritto ad un anno diverso da quello di erogazione istituzionale di quel particolare corso, per i più diversi motivi. In altri termini, si può sapere con anticipo quali saranno gli studenti frequentanti soltanto in riferimento a chi ha un certo insegnamento come obbligatorio nel proprio piano di studi per quella determinata annualità, ma la platea può essere più vasta: pertanto, sarebbe utile un sistema di "rilevamento" dell'intenzione della partecipazione a ciascun corso. Questo sistema di rilevamento, come diceva la collega Ferent, potrebbe essere utile anche a domandare se effettivamente si intende seguire il Corso anche in presenza o se ci si "accontenta" della frequenza a distanza. Questo potrebbe sia facilitare la gestione degli studenti in aula, sia agevolare gli studenti che non vogliono o abbiano difficoltà a cercare un affitto magari per un solo mese nel semestre. Il rappresentante De Lucia domanda infine al prorettore Sarto se sia possibile definire meglio che cosa si intenderà per didattica *blended*: si tratterà solo della registrazione del docente che spiega alla lavagna o ci sarà anche altro?

Sull'ultimo punto, il prorettore risponde che, ovviamente, la modalità specifica di gestione delle lezioni viene liberamente decisa dal docente; dal punto di vista tecnico, per poter attrezzare le aule in maniera tale che la didattica possa essere erogata contemporaneamente in presenza e a distanza, è necessario che gli studenti – sia quelli in aula che quelli da remoto – possano fruire delle medesime informazioni. Alcuni studi sono stati fatti da InfoSapienza, ma anche i Presidi hanno contribuito in merito, adoperandosi per trovare delle soluzioni. La soluzione più immediata è quella di rendere visibile da remoto la scrittura alla lavagna, ad esempio con telecamere ad alta risoluzione. Altra soluzione tecnica è l'installazione delle LIM, che hanno dei costi molto elevati e anche un decadimento tecnologico molto elevato, e che però potrebbero essere implementate per aule particolari: in alcuni contesti si sta perseguendo anche questa via. Ulteriori soluzioni sono ad esempio le tavolette grafiche, che sono già in uso da alcuni docenti; o ancora uno scanner digitale che inquadra il piano della cattedra, che consente al docente di trovarsi estremamente a suo agio nello scrivere. Nel caso delle LIM, occorre tenere presente che le dimensioni non vanno oltre 70-80 pollici, dunque per le aule molto grandi si tratta di soluzioni abbastanza limitate. In ogni caso è stata prevista la presenza di un videoproiettore che proietti ciò che il docente scrive alla lavagna. In questo modo si garantisce a tutti gli studenti, sia in aula che a casa, di vedere bene. Il compito della Commissione sarà quello di analizzare le differenti richieste che pervengono da parte dei Presidi e dei responsabili di Facoltà e di cercare di fare un minimo di omogeneizzazione,



per rendere il più possibile uniforme la dotazione infrastrutturale delle diverse aule: è comunque evidente che, ad esempio, probabilmente nelle Facoltà tecnico-scientifiche c'è una maggiore necessità di scrivere alla lavagna, mentre in altre Facoltà la necessità è inferiore, ma in ogni caso una dotazione minima sarà garantita per tutte le aule, indipendentemente dalla disciplina che vi si insegna.

Il rappresentante De Lucia domanda che cosa avverrà qualora, in ragione dei costi per gli investimenti di infrastrutturazione e in ragione dei limiti temporali, non si dovesse eventualmente riuscire a coprire tutte le aule: alcuni corsi non verranno tenuti in modalità blended ma verranno tenuti esclusivamente in modalità a distanza? Il prorettore Sarto risponde facendo riferimento ai risultati attesi. Già si è provveduto a chiedere ai Presidi e ai Direttori dei Dipartimenti, che hanno in gestione le aule, se ritengono di poter intervenire in maniera autonoma qualora ricevano il finanziamento dall'Ateneo, velocizzando così la procedura, poiché una centralizzazione di tutti gli interventi su tutte le 600/620 aule registrate su Gomp richiederebbe certamente più tempo. La risposta da parte delle strutture didattiche, sul punto, è stata positiva e la disponibilità è stata, apprezzabilmente, molto ampia. L'obiettivo è di arrivare di assegnare il finanziamento in tempi molto rapidi, disponendolo già al prossimo Consiglio di Amministrazione, così da mettere le strutture didattiche in condizione tale da cominciare gli interventi in tempi molto brevi. In realtà, in molte aule fortunatamente sono pochi gli interventi che vanno effettuati per raggiungere l'infrastrutturazione completa: ad esempio, i videoproiettori già coprono la gran parte delle aule. A volte gli interventi da fare sono limitati. Ora si sta lavorando a tempo pieno su questo tema, con la collaborazione proficua di tutti i Presidi e dei Direttori di Dipartimento: il prorettore Sarto, pertanto, si augura di poter essere operativi con tutte le procedure entro la fine di giugno, affinché per settembre un buon numero di aule sia già pronta, procedendo con priorità sulle aule più grandi e con quelle che necessitano di maggiori interventi. Il prorettore Pascucci, rispondendo alla domanda di De Lucia, aggiunge che è comunque previsto che a settembre tutti i docenti vadano in aula, quindi non si prevede affatto che alcuni corsi vengano svolti in modalità esclusivamente a distanza. I docenti andranno in aula e dovranno avere la possibilità di collegare, in *live*, anche gli studenti collegati da remoto. Il prorettore Pascucci coglie inoltre l'occasione per segnalare che il Gruppo QUID ha ripreso a pieno regime le sue attività ed ha programmato, tra le altre cose, un webinar destinato ai docenti Sapienza dedicato appunto all'organizzazione delle attività didattiche a distanza, con un focus sulla sua progettazione in termini di innovazione didattica. Dopo soli due giorni dall'apertura delle iscrizioni, sono già 200 i docenti iscritti a questo corso di formazione: questo testimonia una grande sensibilità da parte dei docenti sull'interrogarsi su come organizzare una didattica a distanza efficace e di qualità, al fine di permettere anche agli studenti che non sono in aula di seguire al meglio. Il Gruppo QUID supporterà i docenti in questo percorso: Sapienza ha approntato la didattica a distanza in emergenza, ma la fase 3 potrà essere caratterizzata da un approccio qualitativo diverso.

Il Direttore Marinelli interviene per esprimere quattro considerazioni specifiche. In primo luogo, a suo avviso è opportuno comunicare in maniera molto chiara che l'assetto didattico *blended* varrà sicuramente per tutto il primo semestre, lasciando aperta la possibilità e la speranza che per il secondo semestre – come si auspica tra l'altro il



Ministro – possa essere svolto in modalità più ordinarie. In secondo luogo, definire e rispettare delle linee guida molto chiare, che sono quelle già definite e che mettono a riparo l’Ateneo anche nell’eventualità di un ritorno significativo dei contagi: massima flessibilità, pari opportunità, rispetto dei criteri di sicurezza, substrato tecnologico adeguato per tutte le aule di Sapienza (su quest’ultimo punto, il programma appena esplicitato da Sarto sembra rappresentare un ottimo standard). Il Direttore Marinelli ritiene, peraltro, che i criteri non possano essere rigidamente standardizzati per tutte le Facoltà e per tutti i Corsi di studio, e neppure in maniera identica tra lauree e lauree magistrali: per questo motivo, conviene chiarire subito questo aspetto, delegando alle Facoltà una discussione approfondita sul tipo di didattica che intendono mettere in campo, anche perché – per esperienza del Direttore Marinelli – a livello pedagogico la differenza tra una laurea ad altissima frequenza e una laurea magistrale con numeri più contenuti è sensibile. In terzo luogo, connesso a quest’ultimo aspetto, occorre approfondire il paradigma di didattica a distanza che si intende mettere in campo, prendendo atto che non può esistere un paradigma unitario: ad esempio, chi spiega alla lavagna un’equazione in un corso di base ha un’esigenza molto diversa da chi in un corso magistrale ha una didattica già normalmente articolata in moduli di trasferimento di conoscenze e in occasioni di lavoro di gruppo o di studio più autonomo o di discussione tra gli studenti o di dimensione più creativa, eccetera. In questo secondo caso, ad esempio, l’alternanza tra gruppi di studenti può essere organizzata in maniera differente, predisponendo le lezioni a distanza per tutti gli studenti e invece utilizzando la suddivisione in gruppi per una didattica interattiva di maggiore qualità, da gestire in presenza. In quarto ed ultimo luogo, il Direttore Marinelli sollecita ad una grande sensibilità nel percorso che si andrà ad affrontare, che non sarà privo di una serie di ostacoli, che andranno affrontati con una certa flessibilità. A margine, Marinelli manifesta un qualche scetticismo circa la possibilità che delle alternanze su periodi lunghi possano effettivamente facilitare gli studenti fuori sede: essi avranno comunque grandi difficoltà ad affittare un alloggio per periodi di tempo limitati; eppure il criterio di affitto degli alloggi incide moltissimo in questo tipo di dinamiche (se ne è avuta esperienza diretta già tra aprile e maggio, quando molti studenti chiedevano se potevano lasciare gli alloggi affittati). Molti studenti non hanno ancora rinnovato l’affitto per il prossimo semestre, ed in una situazione ancora di emergenza non la rinnoveranno e chiederanno di seguire le lezioni a distanza: è per questo che la flessibilità è un imperativo quasi categorico. Il che non significa assolutamente non tornare in aula, anzi bisogna trovare contesti di qualità per tornare in aula, finanche – ad esempio – distinguendo e segmentando un corso da 200 persone in appuntamenti da 30/40 persone alla volta, per i quali si potrà avere sia capienza nelle aule sia la possibilità di retroagire su un *core* di competenze che sarà stato già erogato a distanza.

Il prorettore Pascucci ricorda che è proprio per questo motivo che la didattica a distanza si sta mantenendo per tutto il primo semestre, ma presumibilmente per tutto l’anno, anche perché le dotazioni tecnologiche delle aule saranno permanenti. Tuttavia, certo è che uno scaglionamento degli studenti in aula andrà previsto, al di là di chi sia o no fuori sede, mettendo gli studenti in condizione di conoscere questa programmazione in tempo utile, affinché compiano tutta una serie di scelte con tutte le informazioni a disposizione,



assumendo che l'obiettivo comune è di fare il massimo possibile per far seguire gli studenti a distanza al meglio. Il prorettore si dice d'accordo con la flessibilità, benché l'esperienza degli ultimi mesi e anche le sollecitazioni degli studenti suggeriscono che la flessibilità deve comunque prevedere una serie di decisioni comuni dell'Ateneo, che siano prima chiaramente comunicate e successivamente anche verificate. Altrimenti ci si troverà con un gran numero di studenti che domanderanno il motivo della disuniformità e cercheranno indicazioni più precise. Delle linee guida di buon senso, che mettano al centro gli studenti, sono necessarie. Va previsto anche il caso che uno studente fuori sede voglia frequentare, e deve essere messo in condizione di non dover fare molti spostamenti ripetuti, ma di concentrare i propri spostamenti in un periodo di tempo definito. Come Commissione Didattica occorrerà arrivare al Senato Accademico di luglio con una programmazione generale chiara e concordata, anche con gli studenti: ciascuna area al suo interno declinerà questa programmazione al meglio secondo le proprie specificità, dando priorità ad alcune attività in presenza piuttosto che ad altre. Va data risposa alle necessità proprie soprattutto delle future matricole che non conoscono l'Ateneo, trovando una procedura più o meno omogenea su cui poi articolare una flessibilità interna.

Il professor Familiari interviene per riflettere sul fatto che il problema, visto dall'ottica dello studente, è molto delicato soprattutto in relazione al problema degli affitti, perché reperire un alloggio per una settimana o per un mese non è necessariamente più difficile ma è certamente molto molto più costoso. Concorda con la posizione della rappresentante Ferent nella parte in cui suggeriva di svolgere un sondaggio delle preferenze degli studenti, poiché le preferenze – tra frequenza in presenza e frequenza a distanza – possono variare notevolmente. Il professor Familiari pone particolare attenzione al tema della didattica: la didattica può essere fatta a grandi gruppi o a piccoli gruppi. Una didattica a grandi gruppi fatta bene ha un'efficacia molto simile in presenza e a distanza: quando l'aula è composta da 150 persone, che esse siano presenti fisicamente o connesse da remoto, cambia ben poco nell'impatto, se il professore sa gestire bene il grande gruppo, a maggior ragione se la didattica a distanza è sincrona. Nell'area medica – e se ne è discusso anche in conferenza nazionale – c'è il tema delle cosiddette "sbobinate": gli studenti del primo e del secondo anno sono molto più presenti in aula rispetto agli studenti del quarto, quinto e sesto anno, ossia quando iniziano ad avere l'attività pratica. Questo calo della frequenza è solitamente legato al fatto che gli studenti, in orario di lezione, probabilmente stanno frequentando qualche reparto ospedaliero: in questi contesti, il numero limitato di studenti che va comunque in aula ha il preciso compito di registrare il professore, fotografare le diapositive, sbobinare le lezioni e poi condividerlo online con gli altri studenti del corso. Trasportando questo meccanismo "spontaneo" già tradizionalmente in essere alla didattica a distanza su meet, il contesto cambia poco. Ci sono però alcuni problemi. In alcune Facoltà e in alcuni CdS le cose si imparano bene con piccoli gruppi di studenti e con la loro rotazione presso le strutture cliniche. Su questo, la preoccupazione è grande: in questo periodo sono state garantite persino attività cliniche a distanza, ma si tratta di sperimentazioni abbastanza complicate, e – anche da quanto si apprende dalla letteratura internazionale – un'attività pratica come quella clinica difficilmente può essere sostituita da un gruppo meet che parla di un



paziente, magari anche ricoverato in “tempo reale” in ospedale: mancheranno comunque il rapporto con il paziente, la discussione istantanea con i colleghi, e una serie di altre cose che in Medicina e in tutti i CdS di Professioni sanitarie sono del tutto essenziali. Tra l'altro, sulla realizzazione delle attività di tirocinio sanitario occorrerà seguire pedissequamente le indicazioni delle strutture sanitarie che ospitano gli studenti: anche in conferenza nazionale si è discusso del fatto che, quando il governo ha sospeso le lezioni di ogni ordine e grado su tutto il territorio nazionale, ha esplicitamente escluso dalla sospensione le attività dei corsi delle Professioni sanitarie e, su successiva specificazione del Ministro, anche i corsi di Medicina e chirurgia; a fronte di questa posizione del governo, tutte le strutture sanitarie che ospitano i tirocinanti – specialmente quelle del nord Italia – hanno preferito per questioni di sicurezza non far accedere gli studenti alle strutture cliniche durante il periodo di emergenza. In Sapienza si è riusciti a far frequentare solo gli studenti che si dovevano laureare e coloro che dovevano svolgere i tirocini professionalizzanti. Secondo il professor Familiari, l'Ateneo deve impegnarsi nella risoluzione di questo problema relativo alle attività sanitarie, che per lo più sono ancora sospese per la maggior parte degli studenti. Il professor Familiari ipotizza che un'organizzazione alternativa in piccoli gruppi potrebbe essere quella di utilizzare il principio della *flipped classroom*, istituzionalizzando il meccanismo della 'sbobinatura', che anzi con la videolezione registrata aumenta notevolmente il suo livello qualitativo, e dunque utilizzando i momenti di lezione sincrona come momenti di discussione sui temi trattati nelle sbobinate o nelle videolezioni. Questo significherebbe che gli studenti seguono le lezioni a distanza anche in maniera asincrona, e poi partecipano a gruppi di 30-40 persone a momenti di discussione molto più interattivi.

Interviene il professor Villari, invitato a partecipare ai lavori odierni della Commissione Didattica di Ateneo, per spiegare quali saranno le indicazioni della task force da rispettare nella fase 3 che eventualmente differiscano da quelle già in uso attualmente nella fase 2, premettendo che le previsioni sono ancora difficili da fare, poiché nessuno sa quale sarà la situazione epidemiologica a settembre, alla ripresa autunnale delle attività. Per questo motivo, la cosa più sensata da fare è organizzare le attività per l'autunno immaginando che vi sarà una situazione epidemiologica molto simile a quella attuale, ossia una situazione relativamente tranquilla, con una capacità del sistema sanitario sufficientemente in grado di identificare e gestire gli eventuali focolai, e con una possibilità generale di ripresa delle attività a in presenza, tramite un allentamento delle misure di sicurezza. Il professor Villari, pertanto, immagina che le linee guida per settembre non differiranno molto da quelle attualmente in uso. Può darsi che l'evolversi della situazione epidemiologica comporterà un ulteriore allentamento delle misure di sicurezza oppure un loro nuovo irrigidimento: allo stato attuale le previsioni non sono possibili. I protocolli di sicurezza per l'autunno, probabilmente, saranno molto simili a quelli attuali. L'altra variabile che andrà tenuta in considerazione sarà la propensione individuale all'uso delle mascherine, all'igienizzazione delle mani e in generale al rispetto delle misure di sicurezza, che auspicabilmente dovrebbe aumentare nel corso del tempo. Questo riguarda non soltanto gli studenti ma anche i docenti e il resto della comunità accademica. Una maggiore propensione individuale potrebbe leggermente diminuire il controllo sul



rispetto delle misure di sicurezza – ossia il distanziamento interpersonale, l'igienizzazione delle mani e l'utilizzo delle mascherine – ma queste prescrizioni dovranno comunque rimanere del tutto operative.

La dottoressa Leone domanda se nell'incontro odierno della task force sia stata definita la distanza interpersonale tra gli studenti in aula. Questo dato, infatti, impatta molto – tra le altre cose – sull'organizzazione delle prove d'accesso a settembre. Risponde Il prorettore Sarto affermando che l'indicazione della task force è molto chiara: la distanza interpersonale è di 1 metro con l'utilizzo della mascherina. Questo si traduce, per tutte le aule, salvo i casi delle traiettorie non rettilinee, come una distanza di 1 metro tra seduta e seduta, per tutte le aule che hanno una morfologia normale. Per le aule con morfologia diversa, è raccomandato di richiedere l'intervento dell'RSPP, che potrà valutare in maniera più idonea l'applicazione della prescrizione di 1 metro. In ogni caso è stato individuato come responsabile per la supervisione di tutte queste attività il Preside D'Andrea, che interverrà in tutti i casi in cui ci saranno dubbi o problematicità, congiuntamente agli RSPP.

Il professor Villari puntualizza che le misure di sicurezza che sono state definite dalla task force e dagli uffici per la sicurezza sono misure sufficientemente rigide, tant'è che prevedono non soltanto il distanziamento ma anche l'utilizzo delle mascherine: l'utilizzo delle mascherine riduce in maniera sostanziale la trasmissibilità dei droplet. L'utilizzo congiunto del distanziamento interpersonale e delle mascherine rende queste misure molto precauzionali rispetto a qualunque scenario. Per questo motivo il distanziamento di 1 metro può essere tranquillamente calcolato tra bocca e bocca, dunque tra i due centri delle sedute, e non tra i due fianchi delle sedute. Non ha molto senso pensare che la distanza interpersonale va aumentata ad 1,2 metri per il semplice fatto che lo studente può effettuare piccoli spostamenti mentre sta seduto, perché si tratta di spostamenti che durano pochi attimi. Lo stesso discorso può essere fatto relativamente al distanziamento delle sedute dalle aree di passaggio. A tal proposito, il professor Villari ricorda che l'app *Immuni* calcola come contatto 'stretto' un contatto prolungato per almeno 15 minuti. Le misure di Sapienza sono pertanto molto precauzionali. Infine, il professor Villari fa presente che la prescrizione dell'uso delle mascherine a tutta la comunità Sapienza ha anche un valore 'pedagogico', per abituare le persone all'uso costante e corretto delle mascherine anche al di fuori degli spazi universitari, come educazione ad una cultura di prevenzioni. Da questo punto di vista la ripresa delle attività in presenza in Sapienza ha un valore molto positivo.

Il Preside D'Andrea domanda al professor Villari indicazioni circa la fruibilità delle postazioni nel momento in cui studenti diversi si avvicinano allo stesso banco: occorre rispettare ad esempio un tempo minimo di assenza, assumendo per certo che le ditte delle pulizie non avranno il tempo di sanificare ogni volta contemporaneamente le aule al termine di ogni lezione? Il professor Villari ringrazia per la domanda e risponde dicendo che alcune misure di sicurezza sono più importanti di altre: in particolare, si assume che lo studente prima di raggiungere il banco indossi la mascherina e igienizzi le mani con soluzione idroalcolica. Se vengono rispettate queste prescrizioni, in linea teorica un soggetto positivo al Covid-19 non disperde droplet (che vengono trattentate dalla mascherina) e non contamina le proprie mani: dunque la possibilità di contaminazione



delle superfici è minima. Per questo non si è ritenuto opportuno stressare eccessivamente la prescrizione della sanificazione degli ambienti prevedendo l'igienizzazione dopo ogni lezione: essa sarebbe molto difficile tecnicamente, e comunque non sarebbe molto rilevante nella dinamica della trasmissione del virus. Tra l'altro anche nella letteratura scientifica internazionale si sta evidenziando che l'igienizzazione delle superfici, per quanto importante, non è la procedura più rilevante per il contenimento del virus, soprattutto se paragonata alle altre prescrizioni di sicurezza. Il professor Villari aggiunge anche che il quarto pilastro della prevenzione è la previsione per cui sia i docenti che gli studenti devono astenersi dall'ingresso negli spazi dell'Ateneo (e negli spazi pubblici in generale) quando non si sentono bene – non solo febbre ma anche sintomi respiratori o altri sintomi peculiari del Covid-19 quali la perdita dell'olfatto e del gusto. In questo senso l'autocertificazione, che è stata implementata anche per gli studenti, ha un valore fondamentale.

Il Preside Faccini interviene per segnalare che la profonda differenza tra la fase 2 e la fase 3, che ha avuto modo di apprezzare anche in dialogo con i Direttori dei Dipartimenti della propria Facoltà, dal punto di vista della sicurezza, riguarda il fatto che le aule che verranno messe a disposizione non saranno soltanto le aule grandi che hanno un accesso dall'esterno, come invece sta avvenendo attualmente per gli esami per limitare gli accessi ai corridoi. Invece nella fase 3 tutte le aule saranno rimesse in utilizzo, con capienza ridotta. Questo cambia la popolazione all'interno dei Dipartimenti, cambia il regime di utilizzo dei servizi igienici, eccetera. Ovviamente si è consapevoli che fuori dalla Sapienza sono ormai in uso comportamenti molto più "rilassati", tuttavia in un'istituzione come Sapienza va tenuto in conto che, se in generale c'è 1 malato ogni 3000, vorrà dire che in una Facoltà ci saranno quasi sicuramente 3-4 persone malate, anche solo per semplice statistica. Il problema è chiarire la responsabilità. Le norme di sicurezza, da un lato, e l'erogazione della didattica anche a distanza, dall'altro, devono stabilire un regime in cui sarà impossibile imputare la responsabilità di eventuali contagi agli organi accademici. Questo aspetto legale-protezionistico va specificato.

Il professor Villari risponde che il tema della responsabilità è estremamente dibattuto nella società, tant'è che ci si sta avviando verso un'interpretazione secondo la quale i datori di lavoro non vanno ritenuti responsabili di eventuali contagi che si verificano in ambienti lavorativi. Alla domanda posta dal Preside Faccini, tuttavia, il professor Villari non può rispondere con certezza: al più, dal punto di vista della sanità pubblica, si può affermare che le responsabilità nel contenimento dei contagi sono condivise, riguardano la governance così come riguardano i singoli individui, i docenti e gli studenti. In questa situazione giuridicamente molto complessa è necessario comportarsi secondo buon senso ed equilibrio. Anche i docenti in questo dovranno svolgere un ruolo pedagogico, richiamando continuamente al rispetto delle norme di sicurezza. Da questo punto di vista, il professor Villari nota che la differenza tra gli esami e le lezioni è abbastanza significativa: l'esame è un evento *una tantum*, mentre la lezione prevede una frequenza periodica da parte dei medesimi soggetti. Quando si ha una classe duratura nel tempo, il docente può esercitare una funzione educativa su una serie di aspetti anche oltre la propria disciplina. Per questo è importante una responsabilizzazione anche dei docenti.



Dopodiché, sul tema della responsabilità giuridica, sollevato dal Preside Faccini, il professor Villani rappresenta che non si tratta di una sua specifica competenza.

Il prorettore Sarto, ricollegandosi alla domanda del Preside Faccini, dal punto di vista dei responsabili della gestione delle aule – come è stato chiarito anche nella riunione della commissione sulle aule, cui ha partecipato anche l'ingegnere Casini – la responsabilità finale è dei Presidi e riguarda esclusivamente l'ottemperamento delle indicazioni dell'Ateneo e della task force. La task force ha definito in maniera molto chiara quali sono le prescrizioni di sicurezza e i criteri: la responsabilità è confinata all'applicazione delle indicazioni che provengono dall'Ateneo. Quando si arriva alla definizione della "capienza Covid" delle aule, secondo le indicazioni della task force, individuando quali postazioni possono essere occupate dagli studenti, allora già si possono ritenere assolti i compiti per i quali si può essere ritenuti responsabili. La responsabilità è nel mettere in atto queste regole: verificare che tutti gli studenti indossino la mascherina, verificare che vengano igienizzate le mani, verificare che vengano occupate solo le sedute previste. Chi è responsabile delle aule risponde, al pari di un datore di lavoro, nell'applicazione di queste prescrizioni fornite dalla task force, perché si tratta di posizioni generali fornite dall'Ateneo. Per quanto riguarda le mascherine, come è già stato detto, ci sarà una dotazione extra. La responsabilità specifica del docente, specifica Il prorettore Sarto, è quella di verificare, quando entra in aula, che le misure siano rispettate. Anche lo studente sarà sottoposto, a sua volta, alla responsabilità personale di indossare la mascherina e di comportarsi, negli spazi comuni, secondo quanto indicato dall'Ateneo ed esemplificato nella cartellonistica. In ogni caso, ribadisce Il prorettore Sarto, la responsabilità giuridica è limitata alla messa in atto delle indicazioni generali fornite dall'Ateneo. Per questo è essenziale che le indicazioni siano chiare e che siano ampiamente condivise, come sta accadendo ora.

Il Preside Asperti, su questo punto particolare, riporta le sensazioni raccolte in una riunione con i Direttori di Dipartimento e i Presidenti CAD/CdS della Facoltà di Lettere e Filosofia. La questione della responsabilità va chiarita in una forma precisa, o si rischia lo stallo. Il problema riguarda non soltanto ciò che succede in aula, ma anche ciò che succede negli spazi comuni delle Facoltà. Ad esempio, nell'edificio Marco Polo ci sono una serie di aule di grandi dimensioni che insistono tutte sugli stessi corridoi: cosa succede quando le lezioni finiscono, tutte contemporaneamente, e gli studenti escono? Si tratta comunque di centinaia di persone in un luogo chiuso che circolano insieme, spostandosi da un'aula all'altra. Si tratta pertanto di una situazione di oggettiva pericolosità, anche maggiore rispetto alla situazione degli studenti in aula. Il problema si pone anche se le capienze vengono ridotte a 1/3 o 1/4, poiché i flussi sono comunque consistenti e poiché degli assembramenti comunque si produrranno. La stessa cosa vale anche al piano principale dell'edificio centrale di Lettere in città universitaria, dove le aule grandi sono tutte vicine e tradizionalmente al cambio dell'ora c'è molto affollamento negli atri. Oggettivamente è difficile immaginare organizzazioni alternative, quasi impossibile.

Il prorettore Sarto risponde che è proprio per questa finalità che esistono gli RSPP. Sulle aree comuni, le indicazioni prevedono che vengano seguiti i percorsi di entrata e di uscita individuati, i quali devono essere coerenti con la capienza massima delle aule. Occorre procedere con ordine, sapendo che la competenza specifica è degli RSPP: il prorettore Sarto formula questa affermazione anche come Direttore di Dipartimento, che condivide il



medesimo problema sollevato dal Preside Asperti. Ma non rientra nelle competenze né del Direttore del Dipartimento né del Preside di Facoltà stabilire se le modalità di afflusso e di deflusso delle persone nelle aule sia corretta e sicura; ciò che rientra nelle loro responsabilità è far rispettare le modalità di afflusso e deflusso stabilite dall'Ateneo per il tramite degli RSPP. Se, una volta definita la capienza delle aule, permangono perplessità sull'afflusso e deflusso alle aule, è necessario interpellare gli RSPP affinché risolvano quelle perplessità con i provvedimenti opportuni. Il prorettore Sarto, senza voler semplificare il ragionamento, sottolinea ancora una volta che la responsabilità di ciascuno è necessariamente circoscritta alle proprie competenze istituzionali: quella dei responsabili di struttura non può essere la competenza di definire tecnicamente le prescrizioni di sicurezza, ma è al più quella di applicare dette prescrizioni. Ricorda ancora che l'interfaccia per tutto l'Ateneo su questo tema è il Preside D'Andrea e che lui è a disposizione per risolvere tutte le problematiche nel modo più rapido possibile. Il prorettore Sarto fa presente che neppure lei stessa è disponibile a prendersi responsabilità relative a decisioni o scelte su cui non ha alcuna competenza: ma è per questo che le responsabilità sono ripartite a seconda dei ruoli istituzionali e professionali specifici.

Il professor Villari aggiunge in proposito che concorda con il Preside Asperti nel valutare come oggettivamente molto complicata la situazione emersa in relazione al Covid-19 nel suo complesso. Nota però che in una situazione come questa l'Ateneo ha assoluto bisogno degli studenti. C'è bisogno di una alleanza strettissima con gli studenti. Anche nel reperire le soluzioni organizzative più opportune c'è bisogno della collaborazione con gli studenti. Da questo punto di vista, gli studenti vanno coinvolti anche nelle strategie comunicative: questo è un appello che Villari rivolge anche al prorettore Pascucci e alla Presidente Maroder. Alcuni studenti specializzandi di Medicina stanno predisponendo un video relativo alle quattro misure di sicurezza previste dalla task force: si domanda che questo video, non appena sarà disponibile, venga inoltrato a tutti i Presidi e a tutti i membri della CDA, inclusi i rappresentanti studenteschi.

Interviene il Preside D'Ascenzo, omettendo una serie di considerazioni relative tra le altre cose agli RSPP, che sono state formulate già da altri. Nota soltanto che, sia nella gestione degli esami che in quella delle lezioni, gli RSPP devono redigere dei documenti con tutte le prescrizioni specifiche, ed i responsabili di struttura dovranno attenersi a questi documenti. Questo "schema" funzionerà come "manuale delle istruzioni", e per questo motivo deve essere il più dettagliato possibile. Ad esempio, l'RSPP per la Facoltà di Economia è stato molto bravo, ha disciplinato bene tutte le procedure (ingressi, capienze, utilizzo degli spazi, eccetera) e ha posto in essere un meccanismo funzionale; inoltre, presso la Facoltà di Economia, è stato creato un gruppo composto da Direttori di Dipartimento e Presidenti CAD/CdS che ha la specifica indicazione di provare a immaginare una modalità ragionevole di svolgere le lezioni da settembre, sia in presenza che a distanza. L'obiettivo comune è di ripristinare una qualche forma di didattica in presenza, prestando particolare attenzione alle matricole, che approcciano per la prima volta un contesto nuovo in una situazione del tutto eccezionale, ma senza dimenticare tutti gli altri studenti. Per quanto limitate, le strutture fisiche se ben organizzate con delle rotazioni possono essere in grado di far entrare, almeno per un certo tempo nel semestre,



tutti gli studenti negli spazi fisici delle Facoltà, nel rispetto di tutte le indicazioni che verranno progressivamente fornite. Il Preside D'Ascenzo ricorda che la domanda principale che gli studenti faranno a Porte Aperte, ma che in realtà stanno già facendo, riguarda proprio la modalità di svolgimento delle lezioni: è per questo che vanno date fin da subito indicazioni chiare. Questa comunicazione non può essere data a fine luglio: se si vogliono attrarre studenti per le immatricolazioni del prossimo anno accademico, uno dei punti cruciali è definire per tempo come sarà erogata la didattica. Il Preside D'Ascenzo chiude sulla questione delle aule: le ultime notizie sono in parte confortanti, poiché fino a poco tempo fa si ragionava su una indisponibilità pressoché totale delle aule, mentre adesso la situazione è migliorata, sia per dei cambiamenti intervenuti nelle regole sia per gli investimenti nella infrastrutturazione tecnologica. Questo sta permettendo di avere nuovamente a disposizione gran parte delle aule, seppur con le capienze limitate. Infine, sul tema delle infrastrutture tecnologiche, il Preside D'Ascenzo rileva che il quadro fornito dal prorettore è molto esaustivo, c'è una grande disponibilità da parte del Ministero e si cercherà di fare tesoro di quanto verrà messo a disposizione. Si sottolinea però che – come già rilevato dalle domande dei rappresentanti degli studenti – la dotazione infrastrutturale è importante ma non risolve la questione di *come* si organizzerà la didattica *blended*. Deve essere data un'impostazione di fondo molto ragionata: una ripresa video di una lezione non è assolutamente una lezione online, sono due pianeti completamente diversi. Bisogna cercare di trovare una giusta combinazione, supportata dagli strumenti più adeguati – e questo influirà molto sulle scelte di investimenti per l'infrastrutturazione – per far sì che le lezioni siano vicine sia a coloro che stanno in aula che a coloro che sono connessi da remoto, affinché l'esperienza didattica sia, se non identica, quantomeno simile. Le scelte che si faranno per le infrastrutture saranno determinanti anche per una didattica di qualità.

Il Preside Asperti ritiene assolutamente fondamentale che le direttive generali siano tali da poter essere declinate a livello di singole Facoltà, poiché la realtà della didattica concreta che si svolge nelle diverse aree disciplinari è molto variabile da un contesto all'altro. Ad esempio, la Facoltà di Lettere e Filosofia si potrebbe confrontare molto bene con la Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia e Comunicazione, in virtù di una grande affinità a livello di gestione e di tipologia di insegnamenti. Il Preside Asperti aggiunge alcune considerazioni su cose a suo avviso indispensabili: la sua Facoltà non avrà i test d'ingresso, e dunque non si avrà l'indicazione del bacino potenziale di matricole prima che siano chiuse le immatricolazioni, ossia a novembre, a differenza degli altri anni; per questo, c'è assoluto bisogno di uno strumento che censisca in via preventiva le iscrizioni nel mese di settembre. Questo è assolutamente indispensabile. Inoltre, sarebbe auspicabile che questo strumento permettesse anche di gestire delle informazioni supplementari, come ad esempio quali saranno le lingue che gli studenti intendono studiare, in relazione a i CdS di area linguistica: si può chiarire la natura puramente indicativa e non vincolante di questa indicazione, ma essa è comunque indispensabile per avere un parametro su cui predisporre l'organizzazione delle aule. Il Preside Asperti concorda anche con il professor Villari nella necessità di coinvolgere gli studenti in questa pianificazione organizzativa: è per questo motivo che nella riunione di stamattina presso la Facoltà di Lettere e Filosofia sono stati invitati anche tutti i rappresentanti degli studenti



nelle commissioni paritetiche. Questa fase così critica deve essere condivisa anche tramite un confronto con gli studenti; l'ascolto delle loro esigenze permette di mettere a punto strumenti più efficaci, tenendo conto delle specificità di ogni Facoltà sul tema della didattica in queste condizioni decisamente eccezionali.

Il prorettore Pascucci fa presente che sul tema dell'intercettazione degli immatricolandi ci sarà una riunione apposita con Infosapienza, AROF e ARSS: il problema è assolutamente noto e va affrontato seriamente. Anche alcune attività a distanza con *moodle* e *classroom* richiedono di conoscere il numero di future matricole per organizzare al meglio le attività, come pure le attività di recupero degli OFA, che si svolgeranno in gran parte in modalità a distanza. In secondo luogo, il prorettore Pascucci prende atto della richiesta di flessibilità per andare incontro alle specificità didattiche delle singole Facoltà: domanda tuttavia che alla prossima riunione dei Presidi queste specificità, e le relative intenzioni sulle modalità della ripresa delle attività didattiche, vengano palesate in maniera chiara da ciascuna Facoltà; è necessario infatti conoscere in anticipo i calendari e le modalità che le singole Facoltà intendono adottare, perché correlato a questo c'è un problema generale di Ateneo relativo alla gestione delle aule e alla infrastrutturazione tecnologica. I due criteri principali, ad avviso del prorettore Pascucci, rimangono: a) dare l'opportunità a tutti di seguire almeno una parte delle lezioni in presenza; b) dare informazioni chiare agli studenti in tempi rapidi (senza dare la sensazione che ogni docente si organizzerà in piena autonomia, poiché non si è nelle condizioni di dare un messaggio di mancato coordinamento sulla ripresa delle attività).

Il Preside D'Andrea, riferendosi ai problemi sollevati sia dal Preside Asperti sia dal rappresentante degli studenti De Lucia, nota che è necessario che vi sia un meccanismo di prenotazione della presenza: queste prenotazioni andranno gestite, nel senso che occorrerà indicare quali studenti potranno entrare in quali giorni, e andranno conosciuti i loro movimenti. L'ottimo sarebbe riuscire a fare un orario molto compatto, che limita gli spostamenti degli studenti tra un'aula e l'altra; ma se ci sono rotazioni, insegnamenti a scelta nel piano di studio, o altro, se le aule dove si svolgono queste attività con le capienze Covid si trovano al livello di 1/4 o 1/3, è probabile che ci sia un collo di bottiglia per l'aula che ha una capacità inferiore. Ovviamente non sarà possibile dire agli studenti che vengono in Sapienza a seguire le lezioni, ad esempio, che una certa lezione potrà seguirla dal vivo mentre un'altra dovrà seguirla da remoto. Si tratta di un problema di programmazione molto molto complesso, che non è detto InfoSapienza sarà in condizione di risolvere nei tempi a disposizione. Per questo, pur condividendo appieno la strategia esposta dal prorettore Pascucci, anche il Preside D'Andrea si associa alla richiesta di una certa flessibilità, senza la quale non si potrebbe arrivare ad un'organizzazione efficiente a livello di ogni singolo Corso di Studio. Un meccanismo di prenotazione della frequenza in aula da parte degli studenti è assolutamente prioritario, dovrà essere gestito in autonomia dalle Facoltà e probabilmente è opportuno che cominci ad essere pubblicizzato già con Porte Aperte. Il Preside D'Andrea puntualizza che questi problemi vengono posti per trovare immediatamente delle soluzioni, poiché non c'è tempo per aspettare.

Il Preside Faccini fa presente che la Facoltà di Scienze sta ragionando di distribuire gli insegnamenti nelle aule in maniera più o meno identica alla distribuzione ordinaria, salvi aggiustamenti interni ai CdS che potranno eventualmente avvenire in autonomia. Altresì,



la Facoltà di Scienze sta lavorando ad una modificazione sostanziale della struttura interna degli insegnamenti, per non offrire le lezioni semplicemente a campionamento a distanza o in presenza, al fine di dare il segnale – che passerà già da Porte Aperte – che presso la Facoltà si faranno al massimo sia i laboratori che le uscite sul campo. Presso la Facoltà di Scienze ci sono sostanzialmente tre tipologie di insegnamenti: quelli in cui la didattica è per lo più teorica in aula; quelli che hanno una parte di laboratorio, quelli che hanno una parte di esercitazioni. Un modello che si è ventilato è quello di aumentare al massimo la capienza dei laboratori, prevedendo la relativa parte teorica in modalità esclusivamente a distanza per tutti gli studenti. Quindi alcuni CFU potrebbero essere erogati a tutti in presenza e altri CFU a tutti a distanza. Il suggerimento potrebbe essere quello di creare dei modelli di possibile organizzazione didattica prima di impartire delle linee guida. Questi modelli, circolando, potrebbero anche creare buone pratiche.

Il prorettore Pascucci, tenendo presente che Porte Aperte è tra tre settimane, e che i tempi per un'elaborazione del genere sono abbastanza lunghi, insiste sul fatto che poche indicazioni chiare debbano essere fornite immediatamente. Segnala tra l'altro che sul tema sta lavorando anche la commissione per la rendicontazione delle attività didattiche a distanza, e che il Rettore ha dato indicazione che in ogni caso tutti i docenti rientrano in Sapienza con l'avvio del primo semestre per fare lezione, dunque ove anche vi siano insegnamenti che possono essere erogati a distanza va chiarito bene che il docente dovrebbe svolgere la lezione dall'aula di Sapienza e in modalità sincrona. Bisogna capire se i modelli proposti vanno incontro all'indicazione relativa alle attività dei docenti, che dovranno riprendere in presenza. Il prorettore invita i Presidi ad inviarle eventuali modelli prima della riunione della settimana prossima.

Il Preside Faccini aggiunge, sul tema della rendicontazione, che stavolta è stato necessario fare una rendicontazione ex post, e dunque ci si dovrà adattare a ciò che è già stato fatto, ma per il futuro è opportuno che le regole per la rendicontazione siano definite ex ante.

Il Preside Grasso porta la testimonianza di un avvio di confronto con i Presidenti CAD/CdS della Facoltà di I3S. Sono emersi due elementi, che possono anche sembrare in contraddizione fra loro: da un lato, la piena condivisione del fatto che la Facoltà è più in generale l'Ateneo deve dare un forte segnale di accoglienza, soprattutto nei confronti delle matricole ma senza trascurare gli studenti degli anni successivi; dall'altro lato, invece, un'elencazione molto lunga e precisa di criticità, perplessità, preoccupazione sulla possibilità di gestire adeguatamente la didattica *blended*. Fortunatamente, a giudizio del Preside Grasso, gran parte delle perplessità emerse sono tuttavia frutto di uno stato decisionale non ancora avanzato e completato. Le aule di competenza della Facoltà non hanno ancora ricevuto la ricognizione sulla capienza Covid; alcune non saranno affatto agibili. Leggendo i documenti di valutazione del rischio di tutti gli edifici, e dunque delle aule al loro interno, emerge che alcune situazioni saranno sensibilmente differenti rispetto al passato. L'RSPP, che sta lavorando molto bene e che il Preside ringrazia, ha segnalato opportunamente tutti questi elementi. Ulteriormente, fino a pochi giorni fa non si avevano notizie certe sull'infrastrutturazione tecnologica delle aule. Il Preside Grasso, pertanto, è convinto che a mano a mano che queste informazioni verranno implementate, e verrà dunque fornito un quadro diverso e in parte più confortante (capienze Covid più generose,



notizia certa sull'infrastrutturazione delle aule maggiori, eccetera), anche tutta una serie di perplessità saranno risolte. Circa il tema della flessibilità, il Preside Grasso condivide entrambe le istanze: da un lato, l'esigenza di linee guida generali, e dall'altro lato l'esigenza di flessibilità correlata alle singole specificità delle Facoltà e a cascata dei CdS e dei Dipartimenti. Infine, il Preside Grasso esprime apprezzamento verso gli interventi degli studenti, dai quali emerge molta maturità: l'esperienza di questi mesi ha rafforzato il convincimento della grande maturità degli studenti e delle loro rappresentanze, da cui la governance di Ateneo ha molto da imparare. Presso la Facoltà di I3S i suggerimenti degli studenti stanno già venendo accolti, e questo atteggiamento dovrà essere rafforzato nella fase 3: le scelte anche individuali degli studenti dovranno avere una priorità assoluta, e certamente soluzioni quali quelle di rotazioni su orizzonti temporali brevi non possono essere soluzioni valide, occorre pensare a periodi più lunghi.

Il Preside Diliberto segnala di aver riunito le due Direttrici dei due Dipartimenti della Facoltà di Giurisprudenza nonché i docenti che insegnano le tre materie principali del primo semestre del primo anno. Come è già stato anticipato dal prorettore Sarto, non esclusivamente ma prioritariamente andranno seguite le matricole, nel loro primo impatto con l'università. L'idea del Preside Diliberto, condivisa da tutti i docenti (si ricorda che per ogni materia del primo anno vi sono tre canali), è quella di provare il seguente schema – salva l'approvazione da parte della CDA: vi è un'aula in cui il docente fa lezione in presenza, e la lezione viene seguita dal vivo dagli studenti selezionati con un criterio di rotazione per ordine alfabetico, contemporaneamente da remoto dagli studenti che scelgono di seguire i corsi a distanza, e contemporaneamente ancora dagli altri studenti in streaming presenti in un'altra aula, dove ci sarà un assistente e dove – al termine della lezione – si sposterà il docente che ha fatto lezione nell'aula "principale" per avere un'interlocuzione diretta con gli studenti che hanno seguito la lezione in streaming ma comunque all'interno degli spazi della Facoltà. In questo modo si potrà avere una presenza importante di matricole nella Facoltà, anche alternando tra aula principale e aula secondaria, in ordine alfabetico e prefigurando per tempo la tempistica (presumibilmente sarà di un mese). In questa maniera si potrà essere effettivamente attrattivi, e già durante l'evento di Porte Aperte si potrà dire alle matricole che nei loro confronti si farà il possibile per averle tutte in presenza, salva la possibilità di connettersi da remoto per chi lo reputerà opportuno. La Facoltà di Giurisprudenza ha il 45% degli iscritti fuori sede: un sistema simile potrà dare un senso all'organizzazione di vita del fuori sede che comporta l'affitto di un alloggio, il trasferimento, eccetera. Se funzionerà l'apparato informatico, lo schema non sarà particolarmente difficile da organizzare. Anche con la divisione in canali, la numerosità del primo anno ammonta a circa 200 presenze per ogni canale: dividendoli in due gruppi di 100, l'organizzazione è possibile. Si darebbe in questo modo un segnale importante, poiché sia il Preside Diliberto sia gli altri docenti di Giurisprudenza non vedono l'ora di avere nuovamente gli studenti presenti in aula.

Il Preside Marci, riservandosi di dare un quadro più dettagliato delle intenzioni della Facoltà nella prossima occasione, si dice d'accordo con quanto espresso dal Direttore Marinelli. Aggiunge una considerazione relativa al fatto che l'università non va intesa soltanto come un luogo dove si svolgono lezioni ed esami, ma va intesa anche come un fondamentale luogo di socializzazione. Per gli studenti, ed in particolare per le matricole,



questo aspetto è di primaria importanza. Onde evitare di ritrovarsi in situazioni ingestibili, come assembramenti nei corridoi o negli spazi comuni, occorre capire anche come mettere a disposizione degli studenti degli spazi in cui, nel rispetto delle regole di sicurezza, gli studenti possano ritrovarsi anche dopo una lezione, in numeri contingentati, per discutere di quello che fanno. Non si può dare l'idea che l'università sia una caserma, regolata per il tramite di procedure estremamente rigide: le matricole non possono farsi un'idea dell'università come di una batteria di lezioni ed esami anziché come di un luogo di cultura e socializzazione. Questo tema va pensato insieme all'organizzazione didattica, e non in un secondo momento, altrimenti poi la realtà di fatto rischia di esplodere.

Il prorettore Pascucci, facendo tesoro di questo suggerimento, ricorda però che l'emergenzialità della situazione impone di trovare dei compromessi, poiché non ci si può negare che la situazione non è delle più favorevoli per lasciare degli spazi in cui tra l'altro non vi sarebbe alcuna supervisione. Occorre valutare magari la fattibilità di spazi in cui gli studenti possano stare, con postazioni ben distanziate e con tutte le accortezze del caso, dove però non c'è la supervisione. La questione è un po' delicata. Le biblioteche apriranno tutte a settembre, e saranno disponibili degli spazi comuni in cui verranno segnalate le postazioni agibili negli atri e negli spazi aperti; invece la possibilità di lasciare delle aule, magari troppo piccole per le lezioni, direttamente alla gestione degli studenti, va valutata insieme alla task force. Purtroppo, è una fase di transizione: dispiace in particolare per le matricole, che già vengono da un ultimo anno di scuole superiori molto particolare, ed entrano in un primo anno di università altrettanto particolare. Però un minimo di transizione è inevitabile, data l'eccezionalità della situazione.

Non essendoci altri interventi sul punto, la Presidente Maroder rimanda ai successivi appuntamenti la definizione più puntuale di questi temi.

6. Problematiche studenti

Il rappresentante De Lucia, riferendosi ad un tema già affrontato in precedenza, segnala che si è verificato un caso in cui un docente non ha accettato delle giustificazioni generiche di uno studente che voleva sostenere l'esame a distanza e non in presenza. Questo caso è stato segnalato e si sta aspettando la risposta del singolo Direttore di Dipartimento/Preside; si coglie l'occasione di questa CDA per sollevare comunque nuovamente il tema e per ricordare che era stato assicurato che sarebbe stata accettata qualunque tipo di giustificazione, anche priva di documentazione allegata.

Il prorettore Pascucci fa presente che è stata corretta la definizione, per cui non c'è più l'aggettivo "documentata" ma c'è l'aggettivo "motivata". Dunque, una motivazione va comunque data: il fatto di essere fuori sede, e dunque di sottoporsi a una serie di spostamenti, dovrebbe essere nel buon senso una motivazione sufficiente. Si chiede anche ai rappresentanti degli studenti di fare in modo che la prassi tuttavia non sia completamente deregolata. Tra l'altro, se uno studente che potrebbe venire in realtà non viene, questo non sembra affatto uno dei problemi più gravi che Sapienza sta affrontando in questo periodo. Il prorettore fa altresì presente che, come le ha fatto notare il Rettore, purtroppo nella stampa mainstream non sta ancora passando appieno lo sforzo che gli Atenei pubblici stanno facendo per riaprire le proprie attività in presenza: questo richiede anche a Sapienza uno sforzo ulteriore.



Il rappresentante De Lucia ringrazia in particolare per la modificazione della dicitura, che era stata utilizzata come pretesto per richiedere documentazioni non necessarie. Ringrazia anche per lo sforzo che si sta facendo per riaprire le attività in presenza, poiché molti studenti volevano e vogliono tuttora tornare a frequentare l'Ateneo, al pari di chi invece preferisce ancora continuare a frequentare da remoto.

Il rappresentante Monastra solleva il problema riguardante il bando Erasmus. Almeno presso la Facoltà di Lettere e Filosofia, infatti, è risultato – in conseguenza del fatto che si è deciso di aprire una volta soltanto il bando, senza rifare la seconda riapertura a fine maggio, come avveniva negli anni precedenti – che circa il 61% dei posti sono andati deserti. Si domanda di sapere quale sia il dato dei posti andati deserti sul totale dell'Ateneo, e si domanda di rivalutare la possibilità di riaprire successivamente il bando. Inoltre, il rappresentante Monastra riporta che è stata perfezionata la procedura per il riconoscimento degli studenti durante gli esami tramite Infostud, tuttavia si constata che non è stata data relativa comunicazione ai docenti, tant'è che molti docenti continuavano ad utilizzare le vecchie procedure di identificazione e non quella istituzionale su Infostud: anche su questo, si richiede una più decisa comunicazione di questa nuova procedura per il resto della sessione, anche perché la procedura è stata implementata proprio per evitare problemi sull'esposizione pubblica dei dati sensibili degli studenti durante l'esame.

Il prorettore Pascucci fa propria quest'ultima richiesta, già rappresentata alla Direttrice Leone, di mandare una comunicazione a tutti i docenti circa le nuove modalità di identificazione; purtroppo i documenti non sono di facilissima reperibilità su Infostud dunque è necessario un surplus di comunicazione in merito. Si richiede dunque l'impegno di ARSS ad una comunicazione apposita sul tema, che specifichi tra l'altro che i documenti sono disponibili solo per la durata di apertura dell'appello. La procedura su Infostud tra l'altro è molto utile, perché fa perdere molto meno tempo durante l'appello di esame. Per quanto riguarda la questione dell'Erasmus, Il prorettore si impegna a riportare la questione all'Area per l'Internazionalizzazione, valutando anche la possibilità di riaprire il bando.

Sul punto sollevato da Monastra circa l'identificazione su Infostud, la Direttrice Altamura – riferendosi ad un problema effettivamente verificatosi durante un appello di esame – domanda se il caricamento del documento su Infostud debba intendersi facoltativo o obbligatorio. La dottoressa Leone risponde che negli avvisi non è stato comunicato come obbligatorio il caricamento dello studente, semplicemente perché si riteneva lo strumento talmente utile che nessuno studente avrebbe fatto problemi sul caricare il documento. In ogni caso, sul prossimo Manifesto studenti per il nuovo anno accademico, si sta richiedendo che in fase di iscrizione tutti gli studenti carichino i propri documenti su Infostud, affinché nel corso del semestre vengano tutti mappati, poiché appare opportuno che questa diventi una procedura standard anche per il futuro, utile non solo per gli esami ma anche per il lavoro delle segreterie (si eviterebbe di chiedere ogni volta la fotocopia del documento, avendo a disposizione un database completo, e si potrebbero anche emettere le card degli studenti in maniera automatica e non su richiesta). In ogni caso, benché non sia specificato, la Direttrice Leone chiarisce che il caricamento del documento su Infostud è obbligatorio.



7. Varie ed eventuali

La Presidente Maroder fa presente che vi sono due questioni varie ed eventuali da discutere: la prima è relativa ad una ulteriore richiesta di un esperto di alta qualificazione da parte della Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, per l'insegnamento di Diritto e legislazione ambientale. Il Preside Faccini ha anticipato la motivazione e il curriculum del docente che è stato individuato. La Presidente Maroder, avendo visionato questa documentazione assieme al prorettore Pascucci, attesta che vi sono tutti i requisiti affinché la richiesta possa essere accolta, e che dunque possono essere attivate tutte le procedure previste, in tempi necessariamente molto rapidi, con il parere favorevole della CDA. La Commissione Didattica di Ateneo approva all'unanimità.

La seconda questione viene sollevata dal Preside Faccini: si richiede una deroga, relativa ad un unico caso, alla regola che prevede che la codocenza non può essere prevista negli insegnamenti articolati su moduli (mentre può essere prevista sugli insegnamenti unici). Si tratta di un corso di matematica del primo anno, diviso in due moduli, uno al primo e uno al secondo semestre. Allo stato attuale l'unico rimedio possibile sarebbe affidare un intero modulo ad un RTD-A, ma non appare opportuno sacrificare la qualità della didattica per ottemperare a questa regola, la cui violazione è stata "scoperta" purtroppo tardivamente: per questo motivo, il Preside Faccini chiede una deroga puntuale. La Commissione Didattica di Ateneo approva all'unanimità la deroga. La Presidente Maroder attesta che sarà in futuro necessario ridiscutere il senso di questa regola.

Il professor Familiari, tornando al tema della ammissibilità della scelta dello studente di sostenere l'esame a distanza anziché in presenza, riferendosi ad una problematica di cui è stato investito quale Garante, domanda se si possa considerare una motivazione sufficiente all'opzione dell'esame a distanza il fatto di risiedere fuori sede, magari in una Regione molto distante. Il prorettore Pascucci ribadisce la propria posizione, secondo la quale occorre esercitare il buon senso. Occorre sì garantire la possibilità, in questa fase di transizione, di sostenere l'esame a distanza; ma non bisogna ingenerare negli studenti l'aspettativa che questa prassi possa continuare nel tempo, poiché quando finirà l'emergenza sanitaria questo non sarà mai più possibile, in quanto Sapienza non è e non intende diventare un'università telematica. Nella attuale fase di transizione non si sono definite regole rigide, tuttavia uno spostamento interregionale – che comporta l'acquisto di due biglietti, un'esposizione molto lunga al possibile rischio della frequentazione di luoghi pubblici, eccetera – ad avviso del prorettore e della Commissione Didattica di Ateneo deve poter essere considerata una motivazione sufficiente per poter sostenere l'esame a distanza. Questa indicazione può essere certamente data, ma per il resto non è opportuno mettersi ad elencare quali sono le motivazioni valide e quali non lo sono, poiché si entrerebbe in una zona grigia in cui è difficile districarsi. Tra l'altro va preso atto che molti docenti stanno preferendo di gran lunga lo svolgimento degli esami a distanza con exam.net, tanto che ne vorrebbero richiedere l'utilizzo anche in futuro, mentre la politica generale di Ateneo sarà quella di tornare agli esami in presenza una volta conclusa l'emergenza sanitaria. In ogni caso le singole questioni andranno rivolte ai Presidi, i quali sapranno sicuramente discernere quali motivazioni sono valide e quali no. In proposito, la dottoressa Leone riporta il fatto che molte segreterie sono state raggiunte



da comunicazioni di studenti che preferiscono continuare gli esami a distanza perché attualmente non hanno un alloggio disponibile a Roma: anche questa potrebbe essere considerata una motivazione valida. Il prorettore Pascucci ricorda anche che, proprio per facilitare lo svolgimento degli esami in presenza, sono stati riaperti tutti i varchi di accesso alla città universitaria; un po' di attenzione va riservata anche all'orario a cui viene fissato l'appello, evitando orari troppo anticipati al mattino, poiché attualmente anche la situazione dei mezzi pubblici non è completamente tornata alla normalità.

Alle ore 19.25 non essendoci ulteriori argomenti di discussione, la Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Segretario verbalizzante
F.to dott.ssa Samantha Maruzzella

La Presidente
F.to prof.ssa Marella Maroder